

# l'emigrato

Mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

4.000

Anno 96° - N° 7 ottobre 1999

Don Gino  
Rigoldi  
e suo figlio  
adottivo

Giornata dei Migranti

Messaggio  
del Papa



Intervista  
all'On. Livia  
Turco

# BUONI o CATTIVI?



## Editoriale

- 3 Possiamo ancora dirci cristiani?  
di Gianromano Gnesotto

## Attualità

- 6 Intervista all'On. Livia Turco  
Impegno e concretezza  
di Paola Scevi



- 9 Brescia-Far West?  
di Gian

- 10 A Brescia come altrove  
di Franco Valenti

- 11 I nostri malesseri  
di Elio Alberti

- 12 Intervista a Don Gino Rigoldi  
Io sacerdote e il mio figlio adottivo  
di Gianromano Gnesotto



- 17 Finalmente voto!  
di Maria Nava

## Spazio aperto

- 14 Le inquietudini di un Vescovo  
di Silvio Pedrollo

- 20 L'Italiano si impara  
di Mariano Opagnola

- 24 Giornata Nazionale Migrazioni  
Messaggio del Papa

- 27 Giornata Nazionale Migrazioni  
Concretezza pastorale  
di Stephen Fumio Hamao

## Italia - Europa

- 29 Notizie

## Cultura

- 28 Immagini e suoni  
Cinemigratzione  
di Luciana Scevi

- 33 Libri

## Rubriche

- 4 Le vostre lettere  
di Maria de Lourdes Jesus

- 22 Bibbia e migrazioni  
La terra e il decalogo  
di Gabriele Bentoglio

- 34 Sorrisi e grida  
di Felix

- 35 Parla come mangi  
Colombia  
della Signora Pepa



## l'emigrato

Mensile di emigrazione e immigrazione  
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B. Scalabrini.  
A cura dei Missionari Scalabriniani  
Collabora il CSER (Centro Studi Emigrazione Roma)

Direttore: Gianromano Gnesotto  
Dir. Resp.: Umberto Marin

Redazione: Maria de Lourdes Jesus, Christiane Lubos, Bruno Mioli, Gaetano Parolin, Paola Scevi, Luciana Scevi, Graziano Tassello, Bernardo Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro.

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
Via Torta, 14 - 29100 Piacenza - Tel. e Fax. 0523/330074  
Posta elettronica: riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 1999 (C.C.P. n. 10119295)  
Italia 30.000 (ordinario); 50.000 (sostenitore)  
Estero 40.000 (ordinario); 60.000 (sostenitore)

Proprietario: Provincia Italiana dei Missionari di S. Carlo  
Tipografia: IGEP - Cremona



Unione Stampa Periodica Italiana.  
Questo periodico aderisce alla F.U.S.I.E.  
(Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)  
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284/4 novembre 1977







## Possiamo ancora dirci cristiani?

**E**ssenziale e profondo, il messaggio del Papa per la Giornata dei Migranti non è affatto d'occasione. E' di quelli che grattano la coscienza, almeno quella cristiana. Amplia ed eleva il discorso sulle migrazioni, in un tempo dominato dal qualunquismo, e, con una decisione tale da lasciar intuire che ne va della stessa identità cristiana, indica con chiarezza scelte etiche e pastorali. Un discorso che fa mettere una mano sul cuore e un'altra tra i capelli, perché se ne riconosce la verità e la nobiltà, ma sembra utopia; allo stesso modo che la mentalità del Vangelo affascina, ma quella del nostro tempo sembra dare più soddisfazioni. Uno degli esiti è comunque questo: i pericoli per il cristianesimo sono da ricercarsi tra i cristiani stessi, sebbene sia più esotico immaginare distruttive invasioni islamiche. Un campanello che ha destato l'attenzione è venuto da un laicista, il giornalista Pansa. Commentando lo sfogo politicamente interessato del Cristiano Democratico On. Casini, che riteneva normale poter sparare agli scafisti, Pansa non liquidava l'idea come il prodotto di chi ha scarsa cura nel tenere la bocca collegata al cervello, ma suggeriva che probabilmente la maggioranza degli italiani l'avrebbe approvata. Forse aveva sottomano l'ennesimo sondaggio Doxa, che registrava l'insofferenza degli italiani per gli immigrati in blocco, immaginarsi per gli scafisti: il 48,3% li ritiene dei cri-

minali, il 35% non si sbilancia. Di fronte ad un panorama così mediocre e sconsolante, sembrano appartenere ad un altro pianeta le affermazioni del recente documento preparatorio della 43.ma Settimana sociale dei cattolici italiani. Quando tratta del "servizio che i cristiani rendono nella costruzione della società civile", si legge: "Per il cristiano, in fondo, ciò significa rispettare l'altro, anzi amarlo, come figlio di Dio, e, su tale base, edificare una civiltà degna dell'essere umano". Suppongo che gli estensori del documento non siano una congrega d'ingenui. Non occorre essersi procurati una laurea in sociologia per riconoscere che il nostro è un tempo segnato dalla paura e dal sospetto: anche il vicino può giocare brutti tiri, la persona fidata fare il colpaccio; il pazzoide era spesso "un bravo ragazzo". Ma il Vangelo, evidentemente, ha un'altra logica. Dando uno sguardo oltre i confini italiani il panorama non cambia. Nell'ultimo quinquennio tutti i Paesi europei hanno percorso la strada della repressione del fenomeno migratorio con appropriate scelte legislative. Abbiamo assistito ad un governo del territorio che pian piano ha governato le mentalità, trasferendo il rafforzamento delle frontiere fisiche a quelle mentali. Non si spiegherebbe altrimenti il successo di Joerg Haider alle elezioni austriache del 3 ottobre. Leader del partito liberale austriaco, che si colloca all'estrema destra dello schieramento parlamentare, Haider ha condotto la propria campagna propagandistica martellando su due concetti, evidentemente vincenti: "Ridurrò la quota futura di immigrazione a zero nel mio Stato" e: "La ricchezza

nazionale deve aiutare i nostri cittadini, non gli stranieri". Ha scaldato gli animi parlando di sovrappopolazione di stranieri, e per dirlo si è servito di una desueta parola tedesca, *überfremdung*, cara a Gobbes, mago della propaganda hitleriana.

A questo punto, direi di riflettere a quanto dice *L'Instrumentum laboris* del Sinodo dei vescovi nella seconda assemblea speciale per l'Europa:

"Pochi ritengono che si possa affermare che l'Europa ha un'anima cristiana. Tale affermazione, infatti, non può non suscitare seri interrogativi se si tiene conto della storia europea di questo secolo con i drammi, i conflitti, le oppressioni dell'uomo e le ideologie che l'hanno accompagnato e se si guarda ai fenomeni culturali, per una parte negativi e per altra oltremodo problematici, che caratterizzano l'attuale contesto europeo". E' una lettura purtroppo realistica, che scrolla chi pacificamente si era adagiato sull'assioma crociano: "Non possiamo non dirci cristiani".

Nessuna resa, però. Più in là, infatti, si legge che tra le persone più attente e responsabili del continente si avverte l'urgenza di dare un "supplemento d'anima" all'Europa.

Se l'operazione non riuscisse, si potrà sempre adottare la proposta del Ministro della Solidarietà Sociale Livia Turco: usare i miliardi delle lotterie per soccorrere i poveri.

Gianromano Gnesotto





## NATA IN ITALIA

**M**i chiamo Fatima e sono nata a Roma il 17 luglio del 1979 da genitori extracomunitari, legalmente residenti in Italia. Sono orfana di madre dal febbraio del '92. Nello stesso anno mio padre ci ha dato in affidamento a due famiglie italiane, io e mio sorella Giovanna, la più piccola, da una parte, i miei due fratelli da un'altra. Fino a due anni fa, io e mia sorella siamo rimaste in questa famiglia amica poi siamo dovute andare via perché il signore che ci ospitava ha avuto due infarti ed è diventato invalido.

Finché la mia mamma era in vita, io risultavo iscritta sul suo permesso di soggiorno. Nessuno mi ha mai detto che avrei dovuto avere un documento per conto mio. Dopo la morte di mia madre, nessuno, neanche mio padre, si è preoccupato di darmi un soggiorno. Così dal 1992 sono clandestina, nel mio paese, dove sono nata e cresciuta. Ho sempre pensato che essendo nata in Italia non potevo avere problemi di soggiorno, come gli immigrati, perché in effetti sono italiana, almeno così credevo. Ho fatto questa bella scoperta quando ho deciso di andare per il prossimo Natale nel paese dei miei genitori a conoscere i miei nonni. Per la prima volta sono andata alla Prefettura per chiedere il passaporto italiano valido per l'espatrio. La funzionaria mi ha detto che non avevo i requisiti per ottenere la cittadinanza italiana, perché la possono ottenere soltanto i figli degli immigrati residenti dalla nascita, ed io la residenza ce l'ho soltanto dal 1989. Inoltre avrei dovuto fare la domanda per la cittadinanza proprio al compimento del diciottesimo compleanno. Come facevo a sapere tutte queste cose? Lei mi ha consegnato il modulo previsto per i cittadini immigrati che lavorano ed hanno dieci anni di residenza. Fra i documenti richiesti dal modulo c'è il permesso di soggiorno valido, il contratto di lavoro nonché ovviamente la casa. Tutte cose che io non possiedo in questo momento. Mi hanno

detto che essendo clandestina potrei essere espulsa. È vero? E dove mi manderanno? Non conosco un altro paese che non sia l'Italia. Parlo bene solo una lingua, l'italiano. Spero che voi possiate aiutarmi a trovare una via d'uscita.

Fatima

Cara Fatima, la funzionaria della Prefettura purtroppo aveva ragione. Secondo la legge italiana i figli degli immigrati nati in Italia possono chiedere ed ottenere la cittadinanza appena compiuti diciotto anni, solo se sono residenti dalla nascita. In altri casi debbono fare la domanda come i cittadini stranieri che hanno dieci anni di residenza, un permesso di soggiorno valido, lavoro legale ed una casa. Il tuo caso si è complicato perché da otto anni non hai più un permesso di soggiorno e per ora non puoi neanche presentare la domanda per la cittadinanza come "straniera". Lo metto tra virgolette perché il tuo è veramente un caso assurdo. Comunque non farti prendere dalla paura perché sei inespellibile per cui una soluzione si dovrà pur trovare. Intanto manderò questa tua lettera alla Ministra Livia Turco, e cercherò in tutti i modi di aiutarti ad avere almeno il permesso di soggiorno. Nel frattempo trova un lavoro e poi riprendi i tuoi studi.

## MA DOVE VANNO I CONTRIBUTI?

**C**ara Lourdes, la mia lettera vuole essere un approfondimento a quella pubblicata nel mese di maggio/giugno 1999, intitolata "Pensione agli immigrati". La parità di trattamento tra i lavoratori stranieri e italiani è garantita dall'art.1 della legge 943/87 dove si riconosce la parità di diritti tra i lavoratori stranieri e italiani. Questo principio è poi riconfermato dall'art. 2 del testo Unico sull'immigrazione del 1998. Questo vuol dire che i la-

voratori immigrati hanno il diritto di andare in pensione come qualunque altro lavoratore italiano.

Resta il fatto che sono necessari almeno 15 anni di contributi per accedere al trattamento minimo della pensione e che solo 17 paesi (Argentina, Australia, Austria, Brasile, Canada, Capo Verde, Jugoslavia, Libia, Liechtenstein, Messico, Monaco, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Tunisia, Uruguay, Venezuela) hanno stipulato convenzioni internazionali in materia di previdenza sociale che prevedono la possibilità di accumulare gli anni di lavoro nel paese d'origine con gli anni lavorati in Italia.





## Che fine ha fatto il Regolamento?

Al momento della chiusura della rivista, la Corte dei conti non ha ancora licenziato il Regolamento di attuazione della Legge sull'immigrazione. C'è chi dice per problemi legati ai fondi che servono per far funzionare la legge, chi dà la colpa del ritardo a difficoltà di "merito". Ma il risultato non cambia. A quasi due anni dalla sua approvazione, la legge sull'immigrazione è ancora zoppa.

Non possiamo quindi pubblicare il Regolamento di attuazione, come promesso, per i motivi sopra esposti. Ce ne scusiamo con i lettori, ma più ancora ci rammarichiamo per gli immigrati.



## PREGIUDIZI

**D**i ritorno da un week-end, io e il mio fidanzato ci fermiamo all'uscita dell'autostrada Prato-Calenzano per una sosta alla cabina telefonica (il nostro cellulare è scarico, sigh!). Mentre il mio fidanzato sta telefonando, noto tre ragazzi di sicuro extracomunitari, probabilmente albanesi. Sono giovani, sembrano puliti, sono anche vestiti normalmente, ma si vede da lontano che non hanno voglia di fare niente, chissà come sbarcano la giornata quei buoni a nulla! Finalmente io e il mio fidanzato ripartiamo. Dopo pochi chilometri ci accorgiamo

che abbiamo dimenticato nella cabina la nostra borsa di pelle nuova di zecca con molti documenti importanti, una bella penna, carte varie e il nostro amato cellulare. Impallidiamo all'idea terribile che non rivedremo più i nostri oggetti, facciamo inversione e ritorniamo sul posto alla velocità della luce. Come previsto, non troviamo niente, niente borsa, niente ragazzi, tutto sparito. I tre albanesi a quest'ora saranno già a spartirsi il bottino! All'improvviso, da lontano, vediamo qualcuno che ci fa dei gesti e sorride, alza le braccia in alto facendoci notare la nostra borsa. Sono i tre tipi che "bighellonavano" lì intorno: con un sorriso timido e in uno stentato italiano ci spiegano che stavano andando a portare il "bottino" ai carabinieri. Siamo così interdetti che ci facciamo rossi in viso; al nostro gesto impacciato di dar loro dei soldi, loro oppongono un fermo "no grazie, va bene così". Ciao ragazzi-extracomunitari-probabilmente-albanesi e grazie di cuore, ricorderò per molto quella mattina.

Francesca Baccetti

Ma cosa può fare un lavoratore straniero che deve ritornare nel Paese d'origine se non ha raggiunto 15 anni di contributi ed è cittadino di un paese che non ha stipulato la convenzione? Una possibilità è quella di chiedere il rimborso dei contributi versati, maggiorati del 5% annuo ai sensi della legge n.335 del '95 sulla riforma del sistema pensionistico. Invece se il lavoratore che decide di rimanere a vivere in Italia supera l'età pensionistica e non ha raggiunto i 15 anni di contributi può chiedere la pensione sociale ai sensi della Legge Finanziaria del 1998.

Pilar Saravia (UIL Immigrati)

Cara Pilar, grazie per le tue preziose precisazioni. Non tutti conoscono la possibilità di usufruire della pensione sociale, o del rimborso (per coloro che vogliono rientrare nel proprio paese) dei contributi versati in mancanza dell'adesione all'Accordo Bilaterale. Un accordo che comunque andrebbe sottoscritto da tutti i paesi poiché porta solo vantaggi sia agli emigrati che rientrano, sia al paese, che riceverebbe un consistente aiuto economico. Le associazioni degli immigrati devono impegnarsi a caldeggiare la firma presso i governanti dei Paesi di provenienza.

Maria de Lourdes Jesus



*Esiste uno squilibrio tra la severità e la promozione dei diritti.  
Basta dire: "abbiamo bisogno degli immigrati perché fanno  
i lavori che noi non accettiamo più di fare".  
La clandestinità si combatte con politiche  
di ingresso regolari.*

# Impegno e concretezza

di PAOLA SCEVI



**I**ncontriamo l'on. Livia Turco, ministro della Solidarietà Sociale, per tracciare un primo bilancio sulla legge 40, discutere del regolamento di attuazione e illustrare le iniziative che da lei saranno intraprese nei prossimi mesi. Ne ricaviamo la sensazione

di un'intensa passione politica non disgiunta dalla pacatezza di chi scansa le urla delle futili polemiche e persegue un disegno improntato ad equità e realismo.

Lo insegna San Paolo: non si accede alla verità se non attraverso la categoria dell'amore.

**Finalmente il regolamento di attuazione vede la luce. Degli istituti della legge 40 che non hanno avuto sino ad ora piena operatività, quali ritiene fondamentali per perseguire una piena integrazione?**

Spero che la Corte dei Conti concluda il suo lavoro e si arrivi quanto prima





*In queste pagine e nella seguente:  
la Ministra della  
Solidarietà Sociale  
Livia Turco  
intervistata  
nel suo ufficio  
di Via Veneto,  
a Roma.*

alla pubblicazione del regolamento sulla Gazzetta Ufficiale, anche perché fu consegnato dal governo Prodi alla Conferenza unificata nel luglio '98. Un punto della legge che mi sta a cuore è quello sulla tratta. Per questo è decisivo il regolamento, perché vi si specifica che, al fine di uscire dalla spirale criminale, insieme alla denuncia, e quindi al percorso giudiziale, c'è quello che le associazioni chiamano il percorso sociale. Per uscire dalla tratta e avere il permesso di soggiorno non è necessario un contributo a sventare un'organizzazione criminale ma la volontà di uscire dal 'giro'. Quindi il permesso di soggiorno viene dato a fronte di una richiesta del Sindaco che testimonia che quella persona partecipa ad un percorso di reinserimento sociale; questo istituto può essere attuato solo con il regolamento. Così come l'introduzione della figura dello sponsor, della carta di soggiorno, dei Consigli territoriali. Parimenti sia per dare i dieci miliardi stanziati ai progetti del-

le associazioni, sia per avviare la campagna contro la tratta è necessario il regolamento.

**È quindi possibile concertare una campagna informativa anche nei Paesi di provenienza per mostrare a queste donne che fine rischiano di fare, perché non dimentichiamo le più sono ingannate.**

Sì, una è promossa dal ministero degli Esteri. Noi, di concerto con il ministero delle Pari Opportunità, abbiamo preparato una campagna mirata per le prostitute, per indicare loro la possibilità di uscita e abbiamo lavorato per poter istituire un numero verde dove non si reperiscano generiche informazioni ma aiuto concreto.

**La legge 40 ha tra i suoi snodi qualificanti la lotta alle organizzazioni criminali. Ma certa parte politica e di opinione pubblica invoca il ricorso alla legge del Tagliano. Colpevole ignoranza della legge in vigore o furbizia per ben convogliare le ondate emotive?**

Da parte di qualcuno c'è l'intenzione di voler alimentare la paura. Il clima di paura poi altera la realtà e per quanto riguarda l'immigrazione questo è decisivo. Sentirsi invasi dagli immigrati, quando invece siamo un paese dove ve n'è una bassa percentuale, è una paura che fa percepire la realtà in modo difforme. E questo alimentare gli spauracchi va a danno degli immigrati ma anche degli italiani che vivono male senza che ce ne sia ragione. Credo che sia più comodo alimentare le paure che valutare gli elementi reali. La ministra Jervolino ha voluto un decreto correttivo della legge 40 che prevede l'arresto in flagrante degli scafisti e il sequestro dei mezzi di trasporto. Questo ha comportato un numero elevato di arresti e di sequestri di barche. E chi afferma che la legge 40 è una legge lassista, colabrodo, sbaglia. Intanto non è ancora stata pienamente applicata: la parte sino ad ora pienamente operativa è quella del rigore e non quella della promozione dei diritti - faccio riferimento a respingimenti ed espulsioni applicati con grande determinazione. E con amarezza devo dire che non solo la legge non è lassista, ma che, non avendone ancora gli strumenti pieni, la parte sull'integrazione non è del tutto decollata. **Una profezia Incas preannuncia-**



**va la mescolanza delle razze. Adesso il popolo dell'arcobaleno è qui: dopo la legge 40, il regolamento di attuazione e l'anno dei nuovi cittadini, quali altri interventi state predisponendo per proseguire nel percorso dell'inclusione?**

Dobbiamo attivare pienamente la Consulta e insediare il Comitato minori stranieri. Nelle politiche per l'integrazione ci sono alcuni punti di eccellenza come la scuola e la sanità, e altri punti cardine sono poi: pari opportunità, superamento delle discriminazioni e conoscenza della lingua e letteratura italiana. Bisogna combattere la piaga dei minori non accompagnati: basta con l'accattonaggio dei bambini. Occorre anche promuovere la figura del mediatore culturale.

**Gabriel Garcia Marquez a proposito di politica ha affermato "È il gioco degli scacchi della realtà": agli immigrati spetterà sempre solo il ruolo delle pedine?**

È una bella metafora! Sì gli immigrati non possono essere delle pedine. In questi giorni il Parlamento ha approvato una legge storica, il voto degli emigrati all'estero: non c'è più alcuna scusa perché non si conceda agli immigrati regolari la possibilità di votare alle amministrative. Resto convinta che questa sia una questione fondamentale e sarebbe un bel segno che il 2000 si aprisse con il voto degli immigrati.

**Un forte deterrente all'inclusione però è costituito dallo svincolo dalla cittadinanza originaria posto come condizione per la naturalizzazione...**

È vero, ma quel che occorre per poter perseguire politiche di integrazione è un clima di normalità e di serenità. I progetti predisposti sono stati sopraffatti dalle emergen-

ze e poi questa politica affannosa, urlata, che fa leva sulla paura non giova certo alla costruzione del futuro.

**Senza parlare di quelli che vivono ancora con fastidio, quando non disprezzano, l'immigrazione e vedono negli stranieri solo una risorsa economica alla quale purtroppo non è dato di rinunciare.**

Sì, basta dire abbiamo bisogno degli immigrati perché fanno i lavori che noi non accettiamo più di fare: c'è da



vergognarsi!

**Ritiene possibile semplificare le vie legali di ingresso per non cadere nelle maglie della burocrazia o peggio ancora di qualcuno moralmente dubitabile?**

Questa è una scommessa della legge, un mercato del lavoro più accessibile e trasparente certamente favorirà gli immigrati. Bisogna poi sperimentare la figura dello 'sponsor' che credo si rivelerà importante.

La clandestinità non si combatte soltanto con le norme severe, la clandestinità si combatte con le politiche di ingresso regolari, con gli accordi bilaterali. E si evita il connubio clandestinità-criminalità prevenendo il disagio e facendo politiche di integrazione. Vorrei poi utilizzare la Consulta investendola anche di una funzione di monitoraggio dell'applicazione della legge per valutare cosa non funziona e agire di conseguenza.

**Alla luce dell'effettiva operatività, quali si sono rivelati essere i punti di forza della legge 40?**

Esiste uno squilibrio tra la severità e la promozione dei diritti. Penso che il governo con l'entrata in vigore del regolamento debba perseguire un'azione sinergica finalizzata a coordinare l'applicazione della legge sull'immigrazione. Istituti decisivi sono: carta di soggiorno, attivazione dello sponsor, consigli territoriali, linee guida alle regioni, comitato minori stranieri, progetti contro la tratta. In questa finanziaria poi abbiamo ottenuto di far riconoscere l'indennità di maternità anche alle donne immigrate in possesso della carta di soggiorno: primo atto di coerenza con la legge 40.

**Facciamo un gioco: se potesse far approvare in un attimo una sola legge quale sarebbe?**

Vorrei far approvare la legge quadro dell'assistenza

e di riforma delle politiche sociali.

**E se potesse abrogare o far bocciare una legge ancora in discussione?**

Vorrei far modificare sostanzialmente la legge sulla cittadinanza. Mi piacerebbe tanto nel gennaio prossimo portare in consiglio dei Ministri la nuova legge.

Questo è il desiderio che vorrei veder realizzato nel 2000.

Paola Scevi



*Il Sindaco e la sua città.  
Cosa si nasconde dietro l'emergenza-criminalità  
che poi si è sgonfiata?*

# Brescia-Far West?

di GIAN

**S**embra che la Lombardia sia una terra ad alto rischio. Ancor più che qualsiasi altro luogo infestato da mafie locali. Fatto sta che l'emergenza criminalità in Italia sembra essere nata a Milano e a Brescia, come se le due città facessero a gara per aggiudicarsi qualche primato nefasto.

In questa tenzone, il sindaco di Brescia, Paolo Corsini, ha giocato meglio le carte che non il sindaco di Milano. Dalle pagine del *Corriere della Sera*, anzitutto, anticipava il collega indirizzando una lettera aperta al ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino:

“La democrazia -scriveva Corsini- se non si alimenta di scelte coraggiose (...) rischia oggi di soffocare sotto il peso dell'inettitudine, di mostrarsi impotente”. Poi inviava una lettera ai sindaci dei capoluoghi provinciali della Lombardia, proponendosi come il capo di una crociata ed invitandoli ad un incontro “al fine di un approfondimento e di una messa in comune delle politiche e delle concrete azioni”. Infine, alcuni giorni dopo, volava a Roma accompagnato dai parlamentari bresciani, ad eccezione di quello di Forza Italia, per relazionare personalmente alla Ministra Jervolino.

Dopo l'incontro al ministero degli Interni, chi si chiedeva cosa mai volesse fare Corsini per dare un contributo alla “democrazia che si alimenta di scelte coraggiose”, aveva subito una risposta: più rinforzi di polizia, passando da 340 a 376 agenti; spostare altrove un campo di duecentocinquanta Rom fuoriusciti dal Koso-

## Dagli, dagli all'immigrato!

**L**a tendenza criminale, patrimonio dell'umanità equamente distribuita sul pianeta, la si vorrebbe concentrare nell'homo migrans, nel migrante. E' lui che ci stressa e che porta scompiglio. E' lui che ci getta in faccia il peccato originale dell'intolleranza ed è lui, sostanzialmente, che frena la nostra tensione verso il benessere terreno, la ricchezza tutta per noi. E' lui che continuamente ci rammenta il rischio della povertà e della regressione sociale.

Lui e i suoi numerosi figli ci ricordano che la vita può benissimo continuare anche senza di noi.

Come può, allora, meravigliare l'impetosa caccia all'immigrato, al capro espiatorio? Come può meravigliare l'isteria della sicurezza, i visi ingrigniti e gli occhi sospettosi?

Ma qui c'è un forte rischio: il rischio della chiusura sociale, che toglie respiro alla convivenza e offre materia agli imprenditori dell'intolleranza. Ed allora è semplicemente diabolico cercare consensi e voti dai serbatoi della rabbia, senza porsi un compito pedagogico per far ritrovare il sentiero che porti a nuove forme di aggregazione sociale.



di FRANCO VALENTI

vo in guerra; aprire un centro di permanenza temporanea per rendere effettive le espulsioni degli immigrati irregolari. Dunque, una prova di forza.

Poi, però, l'improvvisa ascesa del Sindaco di Brescia si sgonfia. Cosa succede? Succedono alcuni fatti: Albertini, Sindaco di Milano, non ci sta più, accampando come motivazione ufficiale il mancato invito del Presidente della Regione, Formigoni, all'incontro dei sindaci; poi, alcuni parlamentari bresciani mettono in guardia sul "rischio di dare la stura a sentimenti xenofobi che andrebbero a colpire indistintamente tutto il panorama degli stranieri presenti nella nostra realtà, che assolvono un compito vitale a livello economico"; infine, la Commissione antimafia, guidata da Ottaviano Del Turco, arriva a Brescia e in mezza giornata dissolve il Far West post-moderno e multietnico della città.

"Non mi pare che si possa parlare di allarme Brescia", dichiarava Del Turco. "Siamo qui per fare giustizia di luoghi comuni prodotti da suggestioni non felici. Se gli stessi episodi fossero successi al Sud, non ci sarebbero state le stesse reazioni".

Perché al Sud non ci sarebbero state le stesse reazioni? Perché il Sud è più rassegnato alla criminalità, o perché nel Nord si sta giocando una partita politica tra centrosinistra e centrodestra sul tema della sicurezza? Non occorre essere dei politologi per sapere che ad usare le maniere forti, e dare l'illusione della tranquillità, si rastrellano voti alle prossime elezioni. Tant'è che i leader del centrodestra, visto come si stavano mettendo le cose, usavano la tattica di rincarare le proposte anticrimine nel timore di essere superati dal centrosinistra. "Se permettete, questa è materia nostra", hanno fatto capire quelli del Polo. E An, per bocca di Fini, rivendicava il copyright: "L'ordine e la sicurezza sono nel nostro Dna".

Dopodiché, il sindaco di Brescia, e la criminalità nel suo territorio, scomparvero nella nebbia.

Gian

**S**e Brescia è apparsa sulla scena nazionale come una città a rischio, una città in cui la gente vive nella paura, non è perché sia un caso singolare di degrado e di allarmismo, ma perché è semplicemente una cittadina opulenta e narcisista. E' una delle tante belle città italiane in cui molti cittadini si annoiano, hanno la pancia piena e il cuore vuoto, sono infastiditi dai cambiamenti, non sopportano più niente e nessuno.

La voglia di quiete è certamente legittima e ciascuno deve avere il diritto di vivere in uno Stato in cui chi sbaglia paga e la vittima viene risarcita almeno nelle aule di un tribunale. Ma un ordine e una pace incolori non possono che diventare premonitori di nuove sventure.

Attenzione alla calma e alla meschinità: sono i nidi in cui cova l'astio, l'intolleranza e il disprezzo. E' nella tranquilla Austria che nasce e si sviluppa il nazionalismo di Heider. In Austria, se intervisti un "ospite" turco ti dice che lui non vede atteggiamenti razzisti nei suoi confronti; ma se due passi più in là chiedi ad un vecchietto viennese cosa ne pensa degli stranieri, ti risponde che ce ne sono troppi e che portano via il lavoro. Prova tu a fargli capire che la disoccupazione è solo del 4,8% e che una buona percentuale di disoccupati è rappresentata da stranieri!

E' nella tranquilla Baviera cattolica che il presidente del Libero Stato di Baviera, Edmund Stoiber, dichiara con orgoglio che finalmente dall'Austria inizia un nuovo processo di cambiamento, auspicabile anche per la Germania. Stoiber dimentica che già qualcuno, nel passato, proprio partendo dalla piccola Austria è arrivato a Berlino e non ha lasciato nulla di dignitoso alla storia, procurandole invece uno dei drammi più

immani.

Come tante altre città Brescia vive lo stress della vita. Cose di tutti i giorni: un parcheggio soffiato prepotentemente, i pericolosi attraversanti pedonali, il caos del traffico, le file allo sportello. Pian piano uno si sente solo contro tutti; ciascuno si fida solo di se stesso. Termini come solidarietà, fratellanza, dialogo, vengono liquidati dal vocabolario. Anzi, chi ne fa uso viene fischiato, mentre chi si adopera ad usare le maniere forti viene adulato e votato. Nel rapporto annuale del CENSIS, là dove si parla di cittadini insicuri nell'Italia multi-etnica, Brescia non appare tra i primi dieci posti, e nessuno si sarebbe sognato di mettercela. Perché è risaputo che a Brescia circa 30.000 lavoratori stranieri prestano la loro opera nelle fabbriche o nei servizi. Circa 4.000 bambini stranieri frequentano le scuole, e 2.000 stranieri adulti frequentano i corsi serali nei sette Centri Territoriali di Formazione. E il Comune capoluogo garantisce circa 20 mediatori culturali nelle scuole. In questo contesto, non più tardi del febbraio scorso il Presidente della Regione Lombardia, Formigoni, dichiarava che Brescia è un modello di integrazione. Perché allora il grido di "ya basta" del sindaco Corsini? Proprio perché, nel contesto di "isola tranquilla", la cittadinanza incominciava a diventare emotivamente maldisposta ad ogni







*Brescia:  
Il Duomo e  
(a sinistra)  
la Loggia.  
Sotto:  
controlli  
di polizia.*



piccolo fatto di cronaca in cui erano implicati dei cittadini stranieri. Erano andate ulteriormente in crisi le capacità di critica e di ragionamento. L'intervento del Sindaco ha almeno dato l'opportunità di aprire un dibattito: gli argomenti sono diventati più chiari, e probabilmente il confronto sociale e politico ne trarranno giovamento. Ora diventerà irrinunciabile pensare a degli antidoti in grado di riportare sui giusti binari la vita civile e sociale delle città, senza cedere alla tentazione autoritaria e intollerante. Questa è la vera sfida che dovrà affrontare il Sindaco di Brescia.

*Franco Valenti*

## I nostri malesseri

**R**ispetto e capisco i sentimenti e le ansie della gente, ma ho avuto soprattutto l'impressione che il migrante stia diventando il capro espiatorio di tante forme di malessere che noi ci portiamo dentro.

Droga, prostituzione, contrabbando: si dice che siano in mano a bande di albanesi e di marocchini. In parte questo è vero. Ma è solo un versante del problema. L'altro versante vede noi italiani, che fomentiamo il mercato con la richiesta di droga e di prostitute. Ne ho incontrata una che aveva dodici anni; sono sempre più giovani. Non è un segno di malessere che le frequentino uomini sposati e di tutte le età, gente che non esiterebbe a vendicarsi di chi osasse far del male alla propria figlia o solo si accompagnasse con lei se minorenne? Sappiamo poi che queste ragazze il più delle volte sono qui contro la loro volontà, picchiate e violentate perché vadano sulla strada.

Non è un malessere dare più valore ai soldi che alle persone?

Non è malessere affittare a prezzi gonfiati appartamenti e case che sono delle topaie? E' chiaro che per pagare certi affitti e ammortizzare le spese l'immigrato è obbligato a condividere il posto con altri, creando una concentrazione che può diventare pericolosa.

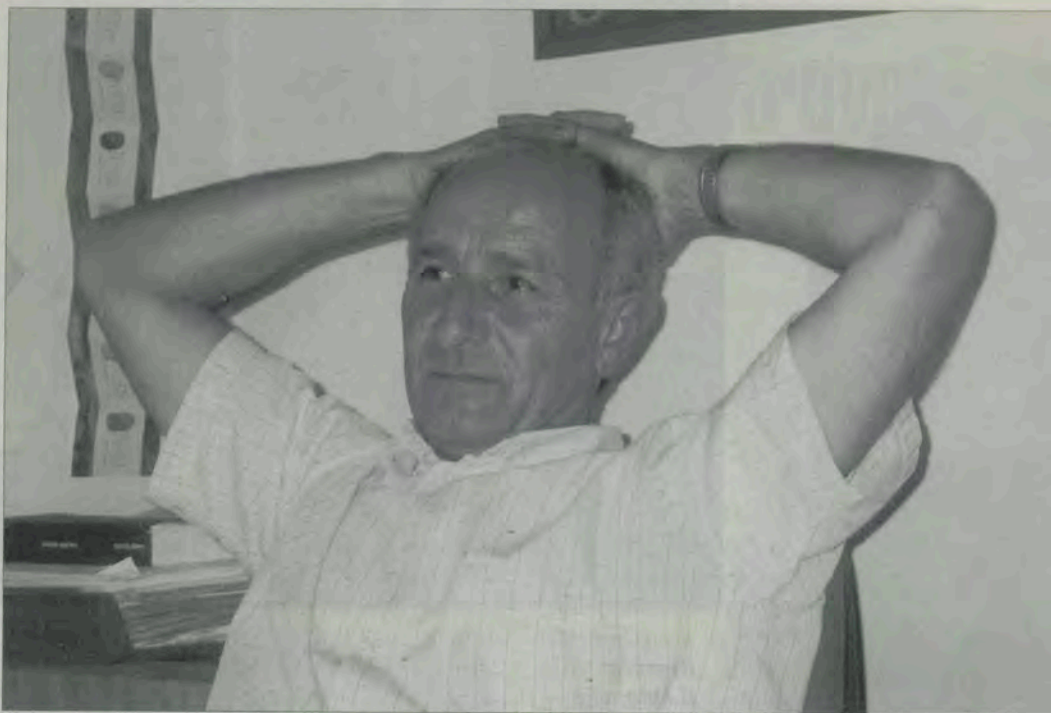
Non è malessere riscuotere affitti alti e dichiarare al fisco un terzo del guadagno, danneggiando gli italiani e gli stessi immigrati che pagano le tasse?

Non è malessere pagare un quarto delle tasse sulle ore fatte dai migranti che lavorano tutta la giornata e dichiarare un lavoro di poche ore? E' un trucco che arricchisce chi ha già il superfluo, e danneggia, oltre che lo Stato, chi al termine dell'età lavorativa matura la propria pensione. Sottolineo questi aspetti, ma ce ne potrebbero essere altri, per dire come l'immigrazione sia un tema complesso che tocca tutto il nostro vissuto. E' la cartina di tornasole, lo specchio di una società. Ne dice lo stato di salute. Non è un problema di esclusivo ordine pubblico. Vengano pure i rinforzi, più polizia, controlli più frequenti e quotidiani: questo aiuta, ma non risolve. Tutta la criminalità, anche quella extracomunitaria, si alimenta tra le pieghe sconnesse del nostro ambiente.

*Elio Alberti*  
(Direttore Ufficio Migranti, Brescia)



*Don Gino Rigoldi, notissimo "prete di frontiera", ha adottato Valentino, zingaro di 22 anni, che ora porta il suo cognome. Una scelta che ha fatto scalpore, ma che depone a favore del suo ministero sacerdotale. E che diventa una proposta.*



# Io sacerdote e il mio figlio adottivo

di GIANROMANO GNESOTTO

**H**a tanti "figli" in giro per il mondo: sono giovani che ha tirato su e fatto studiare; molti di loro sono stati tolti dalla strada. Ma finora a Don Gino Rigoldi, cappellano del carcere minorile "Beccaria" di Milano e fondatore di "Comunità Nuova", non era mai passato per la testa quello che lui chiama "colpo di fantasia": ne ha legalmente adottato uno, Valentino, zingaro di 22 anni, che ora porta il suo cognome. Per scelta non pubblichiamo la sua fotografia: il suo volto può essere quello di ciascuno dei tanti giovani che ancora cercano un affetto.

## **Don Gino, come ha maturato questa scelta?**

La scelta è proprio maturata. Questo giovane è venuto da me a chiedere aiuto: voleva fare una vita normale, lavorare, ma era apolide ed aveva bisogno di avere almeno un documento per essere riconosciuto come esistente per lo Stato italiano. Era senza genitori: senza madre e con un padre che

non si sa dove sia. Dopo vari tentativi, ho capito che l'unica maniera per fargli avere i documenti era l'adozione. Non ci ho pensato su molto. Ed è nato un bel rapporto, tanto è vero che questa storia, iniziata per una questione burocratica, pian piano è diventata una vera adozione, nel senso che c'è affetto, attenzione e soddisfazione.

## **Perché proprio lui?**

Perché lui aveva questo bisogno.

## **Ci spieghi il meccanismo che ha usato per l'adozione.**

Ho fatto un'adozione tra adulti. L'articolo 291 del Codice Civile dice che l'adozione di un maggiorenne è permessa "alle persone che non hanno discendenti legittimi o legittimati, che hanno compiuto gli anni trentacinque e che superano almeno di diciotto anni l'età di coloro che essi intendono adottare". L'unica condizione è dunque il consenso delle parti; non c'è ad esempio nessun esame di idoneità dell'adottante, come invece accade nell'adozione dei minori. Dopodiché ci sono



*Don Gino Rigoldi nella sede di "Comunità Nuova" a Milano.*



stile quello di utilizzare il bisogno e l'affetto di un ragazzo per ottenere un secondo risultato.

**Ha intenzione di allargare la famiglia? Dopo una paternità ci si può prendere gusto...**

Ma, vedremo! Se ne incontro un altro con una situazione simile, lo posso ancora fare.

**Da dove prende la forza?**

C'è da dire che io do qualcosa, ma anche ricevo: non c'è solo la linea del dare. Poi, tutte le mattine faccio sempre la mia ora e mezza di preghiera, perché è importante fare quattro chiacchiere con il Capo. E lavoro con tante persone volontarie che condividono valori, impegni e avventure.

**Se potesse chiedere ai nostri politici una legge che le sta particolarmente a cuore, qualche cosa che può essere utile per sollevare il disagio a qualcuno...**

Ho in mente due cose. Impegnare l'ente locale a realizzare dei percorsi di integrazione per gli immigrati stranieri: non solo il problema della casa, ma anche il prezioso ruolo delle associazioni etniche per costruire dei ponti culturali.

L'altra cosa importante: una legge che impegni le amministrazioni a curare le periferie dal punto di vista urbanistico e dei servizi in genere. Sono i luoghi in cui abita più gente, dove i bisogni sono più forti e dove, però, in misura minore sono riversate le risorse.


**Per i minori non accompagnati, quelli che non si sa di chi siano figli, quelli che praticano l'accattonaggio, cosa si potrebbe fare?**

Per loro è necessario rafforzare la presenza dei mediatori culturali appartenenti alla loro stessa nazionalità. Non si fidano di un estraneo, fosse pure un operatore sociale di buone capacità.

I minori stranieri, seguiti con un programma di accompagnamento, sono quelli che danno maggiori risultati. Se dai loro una casa e un po' di affetto, se li inserisci in corsi di formazione, hai dei risultati molto positivi.

A differenza dei ragazzi italiani difficili, che di solito hanno alle spalle una lunga storia di emarginazione, disagio e solitudine. Continuo a dire che se trovi il posto di lavoro per cinque marocchini forse uno lo perde; se lo trovi per cinque italiani forse uno lo tiene.

Gianromano Gnesotto



un po' di documenti che si producono per via burocratica.

**I sacerdoti che lei conosce l'hanno presa come una provocazione o come un suggerimento prezioso da imitare?**

Credo l'abbiano presa come una provocazione. Alcuni ci scherzano e fanno finta di invitarmi alla festa del papà. Ma quello che penso è che molti preti siano poco disponibili a far entrare qualcuno nella loro sfera privata.

**La notizia ha fatto naturalmente scalpore. Tra le tante cose dette e scritte quali le hanno fatto bene e quali l'hanno amareggiata?**

In genere sono stati commenti positivi. Mi ha lasciato perplesso, più che amareggiato, la posizione di qualche vescovo e di qualche mio collega, i

quali dicono di fare attenzione, perché il prete deve essere un padre universale. Dietro ad una frase di questo genere c'è un equivoco: quello che si possa voler bene a tutti nello stesso modo, senza voler bene a nessuno in modo particolare se non alla vecchia madre o ai propri fratelli. Io invece ho sempre pensato che per volere bene a molti bisogna voler bene a qualcuno. Certamente il sentimento deve essere controllato e guidato perché non diventi un amore esclusivo, ma questo fa parte della disciplina di ogni amore. L'altra cosa che mi ha lasciato perplesso è stata l'interpretazione data da Montanelli sulle pagine del *Corriere della Sera*. Secondo lui il mio era un modo per spezzare una lancia a favore del matrimonio dei sacerdoti. Oltre a non essermi passato per l'anticamera del cervello, non fa parte del mio



**S**iamo in agosto, il 31 del mese, e il calendario segna S. Abbondio. A Como non è un giorno qualsiasi, perché S. Abbondio è il Patrono della Diocesi, è festa, e come ogni anno il Vescovo tiene in quell'occasione un discorso alla Città. Quest'anno non è stato dei più pacati, anzi ha sollevato un piccolo vespaio. Il Vescovo, Alessandro Maggiolini, ha iniziato così: "Altre volte ho richiamato l'attenzione sul problema degli extracomunitari, che approdano e si insediano, non sempre discriminatamente, nel nostro Paese". Ed ha ripreso una sua idea: "Il dovere di ospitalità non va confuso con un presunto dovere di lasciar invadere la nostra terra". L'attenzione è stata rivolta ai "fedeli dell'Islam". Ecco un passaggio: "Sul lavoro occorrerà prevedere, durante la giornata, la serie di soste di preghiera che l'Islam comanda ai suoi fedeli. Circa il modo di organizzare la settimana occorrerà tener conto del venerdì e non della domenica come giorno di riposo. In campo matrimoniale e familiare si imporrà una normativa che scelga tra l'accoglienza o il rifiuto di una qualche forma di poligamia e di uno stile marcatamente favorevole all'uomo a detrimento della donna. L'alimentazione dovrà tener conto della proibizione islamica di cibarsi delle carni suine. La scuola, forse, non potrà evitare l'insegnamento del corano e altre incombenze e altre responsabilità collegate".

Il giorno dopo, 1 settembre, il Corriere della Sera titola "Anche il Corano nelle scuole". Il Vescovo replica in un articolo sul Settimanale della Diocesi di Como con il titolo: "Non mi riconosco". Scrive risentito: "A colazione apro i giornali e, su quelli filogovernativi e dipendenti dalla Fiat - "Corriere della Sera", "La Stampa", "Il Messaggero" - scopro di aver sostenuto a spada tratta che già da adesso occorre inserire un'ora di religione islamica nelle scuole statali. (...). Che fare? La velleità più divertita che mi viene a galla è, per l'anno prossimo, di parlare di S. Giuseppe e della Corte angelica".

C'è stato chi, memore della "piccola vedetta lombarda", ha indicato il presule di Como come "il piccolo muezzin lombardo". E lui di rimando: "Ciò perché il Vescovo di Como - lasciano intendere i quotidiani - è chiaramente filoislamico: forse è una "quinta colonna musulmana" piantata nel cuore della comunità cristiana".



# Le inquietudini di

di SILVIO PEDROLLO

**P**arlano di extracomunitari, il Vescovo di Como a volte ha dato l'impressione di essere più leghista che cattolico. Continuando sulla stessa linea con un crescendo di provocazioni, e lo sguardo proteso a indovinare il futuro, nel panegirico di sant'Abbondio ha immaginato moschee, chiese imprestate ai maomettani, ore di religione coranica nelle italiane scuole, ed altro. Gongolando, la stampa ha trovato di che titolare le sue pagine grigie; ed il Vescovo a protestare i suoi: "Non mi riconosco". Capita a troppi! Parlano, addirittura, scrivono, vengono registrati e, rileg-

gendosi qualche ora dopo, sbraitano: "Mai detto!".

1. Nella babele quotidiana, ha sconcertato le teste il fatto delle invasioni delle nostre coste e l'impossibilità di allontanare gli invasori. Si dimentica che per decine di secoli noi siamo sempre stati invasi, dal 400 fino all'Unità d'Italia. Inoltre, altra nostra pessima abitudine, appena succede qualche cosa, ci manca il terreno sotto i piedi, siamo perpetuamente sprovveduti, come per i fenomeni atmosferici: basta una pioggia perché il fiume tracimi, inondi, porti via mezzo paese, quando gli altri popoli hanno resi innocui fiumi, ben più spaventosi dei nostri, che brillano di qualche goccia d'acqua.

A parte l'ignoranza cronica, sarebbe ora che i giornali, le televisioni, che pensano solo alla bottega della percentuale di incollati al video con il trucco delle sconcezze, educassero i loro clienti, per farli pari a tutti gli altri europei. Noi siamo un popolo arretrato; non siamo moderni! Abbiamo tanti aggeggi moderni, ma non è moderna la testa. Secondo le statistiche, i nostri extracomunitari sono l'uno virgola cinque per cento. Ci sono nazioni che hanno fino al 45%. E' ora di finirla. Ed anche tante zone italiane, non colpite dalle panzanate di Bossi, sono singolari: Tarvisio è sempre stata la città delle quattro lingue; ad Asiago ci sono scritte della comunità dei Cimbri, presenti da prima di Cristo; senza parlare





*Il Vescovo di Como, Alessandro Maggiolini. A fianco: la chiesa di Sant'Abbondio e (sopra) un panorama della città di Como.*

# un Vescovo

di Venezia e Trieste, come tante altre consorelle marinare, disseminate nel mondo, che sono sempre state un crogiolo di nazioni: le baruffe sono arrivate con le stupidità nazionalistiche del fascismo. La civiltà europea altro non è che il patrimonio, costituito nei secoli, dalle oltre trecentocinquanta culture regionali.

2. L'ora coranica nelle scuole. Che tragedia! Ma la Francia, strapiena di musulmani, e la Germania, con una massa di Turchi, oranti negli angoli delle strade, come hanno risolto il problema? Non viene in mente a nessuno? Si vedrebbe immediatamente che la questione è un'altra: l'ora coranica scalzerebbe il privilegio dell'unica religione cattolica. Che cosa si perde-

rebbe? Un'ora, imbastardita all'italiana! Finzione di libertà: ma è per tutti; niente esami; dispense; baraonda cronica, da cui non spunta una élite cattolica; i preti, che non vogliono più insegnarla; arrembaggio degli improvvisati insegnanti di religione, affamati di stipendio. Eccetera.

In Germania: obbligatoria, materia di esame, anche alla maturità. Esempio di lezioni: Riforma teologica di San Bernardo, risultante dalle architetture nuove delle sue chiese. Francia: nessuna ora di religione nell'orario scolastico. E' stato concesso il mercoledì pomeriggio libero, nel quale i cattolici vanno al catechismo nelle loro parrocchie e gli altri studenti liberi nel disporre. A me pare che il cattolicesimo

franco-tedesco sia più nutrito di verità di quello italiano e praticato con più convinzione. Sulla porta di San Marco, a Venezia, ho visto belle ragazze alemanne in minigonna estrarre dal loro zaino il messalino: spettacolo che non mi farà mai vedere un turista italiano. E a Badolato, poco dopo l'arrivo della famosa barca di profughi curdi, nei dormitori qualche scappato leggeva il Corano. Ed ancora: un italiano che fra le poche cose, in fuga, si porta la Bibbia, non me lo immagino. Purtroppo! Il Vescovo di Como aggiunge: ci si può far colonizzare; ci sarà bisogno di un sussulto di dignità nel recupero della propria religione. Ci siamo. Il cristianesimo ha finito di vivere di rendita; le chiese brillano di capelli incanutiti e le nuove generazioni praticano altre religioni. Altro che ora di religione! Le dimensioni della crisi religiosa sono planetarie e la riduzione di un problema colossale nell'ambito della parrocchia a problemino di catechismo, di rimasugli di privilegi, fa pena. La sfida non è confessionale, ma culturale. Una volta tutto era cristiano. Ora di cristiano resta poco o nulla. Questo nulla non sta in piedi con l'arroganza dei privilegi. Bisogna riconquistare le persone convincendole. Le quali sono ingolfate nel mondo affascinoso del nostro tempo. Predicare che è brutto suscita ilarità. La musica, l'arte, i messaggi, le letture, i libri, l'economia, la politica, la moda, il denaro, le possibilità prodigiose di arricchimento, il male e la malavita, ed il catalogo sarebbe da continuare per tante lunghezze...ebbene! finché il cristianesimo non se ne impossessa, come gli riuscì un giorno creando l'era cristiana, saremo "colonizzati", come teme il Vescovo di Como.

Dal microfono dell'ONU, Paolo VI si dichiarò "esperto di umanità". Avanti! Dio si rivela a tutti gli uomini. I cristiani privilegiati non devono ridurre il cristianesimo a parrocchia. Se il problema è culturale, bisogna andare tanto più in là. Tanto più in un momento, come il nostro, in cui l'uomo non c'è più. Chi è esperto si accorgerà che nelle culture ci sono anche elementi scadenti: bisogna eliminarli, sostituirli, migliorarli. Tutto il pianeta aspetta che uno intervenga. Miliardi di uomini gridano la loro volontà di ridiventare uomini, anche il migliaio di indiani, che mediamente ogni anno vendono parti del loro corpo, per non morire di fame.

*Silvio Pedrollo*





**SicurFon**

*con Electro Block® salva vita*



**Zero-Calc**

*con filtro anticalcare incorporato*



**Scaldasonno**

*con sistema di sicurezza Electro Block®*

# **IMETEC**

**Dove nascono le nuove idee**



*Il 29 settembre, il Senato ha approvato a larghissima maggioranza la modifica dell'articolo 48 della Costituzione che istituisce la Circostrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero.*

# Finalmente VOTO!

di MARIA NAVA

**C**on 205 voti favorevoli, 13 contrari e 17 astenuti, il Senato ha firmato quella che da più parti è stata definita con soddisfazione "una data storica", se non altro perché veniva inseguita da una cinquantina d'anni. "Era ora. Sarebbe stata una grande vergogna che il voto non passasse, e non era poi così scontato, perché gli articoli di stampa, anche delle maggiori testate e delle maggiori firme del giornalismo italiano, avevano seminato dubbi a profusione": questo il succo di tante dichiarazioni tolto dalle parole di un rappresentante del Cgie svizzero. Commozione e orgoglio. Sono le due parole che l'on. Mirko Tremaglia, presidente del Comitato Parlamentare per gli italiani all'estero, ripete come un disco incantato: e non gli si può che dar ragione, ricordando le fatiche e le delusioni subite da chi come lui è stato in prima linea per il riconoscimento di tale diritto: si è impegnato per 27 anni, per sei legislature e con 19 proposte di legge.

"Sono molto commosso", ha dichiarato Tremaglia; "la giornata del 29 è stata una giornata meravigliosa. Sono pieno di gratitudine verso gli italiani all'estero, cui dedico questa vittoria. E' stata una vittoria storica e, se sono molto orgoglioso di avere presentato questa proposta che oggi fa entrare, per la prima volta, gli italiani all'estero nella Costituzione della Repubblica, sono altrettanto orgoglioso per essere riuscito a percorrere questo cammino fino all'esito positivo insieme a tutti i presidenti di gruppi parlamentari". Naturalmente dichiarazioni di grande soddisfazione sono venute dagli ambienti governativi e da cariche istituzionali.

Le sensazioni del momento le fornisce un collaboratore di *Comunità*, il giornale di San Gallo (Svizzera), che

con il Sindaco di Palermo ed il Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti, ha dato il proprio notevole contributo per la questione del voto: "Una giornata che non dimenticherò mai. Il giornale mi ha inviato per assistere alla votazione finale. Mi sono ritrovato ad essere dentro la storia del nostro Paese, dentro la vita, la memoria e le emozioni dell'intero mondo dell'emigrazione. Pensavo di poter osservare la cosa con la freddezza di chi fa cronaca, e invece mi sono trovato a versare lacrime di gioia assieme a tanti altri in un momento di com-

## La legge

*Il testo stabilisce l'istituzione di una apposita "circostrizione estero" nella quale i cittadini italiani potranno scegliere propri rappresentanti (con sistema proporzionale). Ma la norma diventerà operativa soltanto quando verranno varate altre due leggi: una costituzionale, per modificare gli articoli 56 e 57 e definire quanti saranno i parlamentari, e una ordinaria, con le modalità di elezione.*



# L'altra Italia che vota

## Canada

Iscritti Aire	189.292
Associazioni	830
Giornali	26

## Usa

Iscritti Aire	239.835
Associazioni	1.349
Giornali	24

## Francia

Iscritti Aire	331.237
Associazioni	498
Giornali	11

## Spagna

Iscritti Aire	22.526
Associazioni	10
Giornali	3

## Venezuela

Iscritti Aire	57.166
Associazioni	118
Giornali	1

## Brasile

Iscritti Aire	75.285
Associazioni	215
Giornali	17

## Cile

Iscritti Aire	11.353
Associazioni	52
Giornali	4

## Argentina

Iscritti Aire	236.080
Associazioni	949
Giornali	34

## Uruguay

Iscritti Aire	16.805
Associazioni	56
Giornali	5

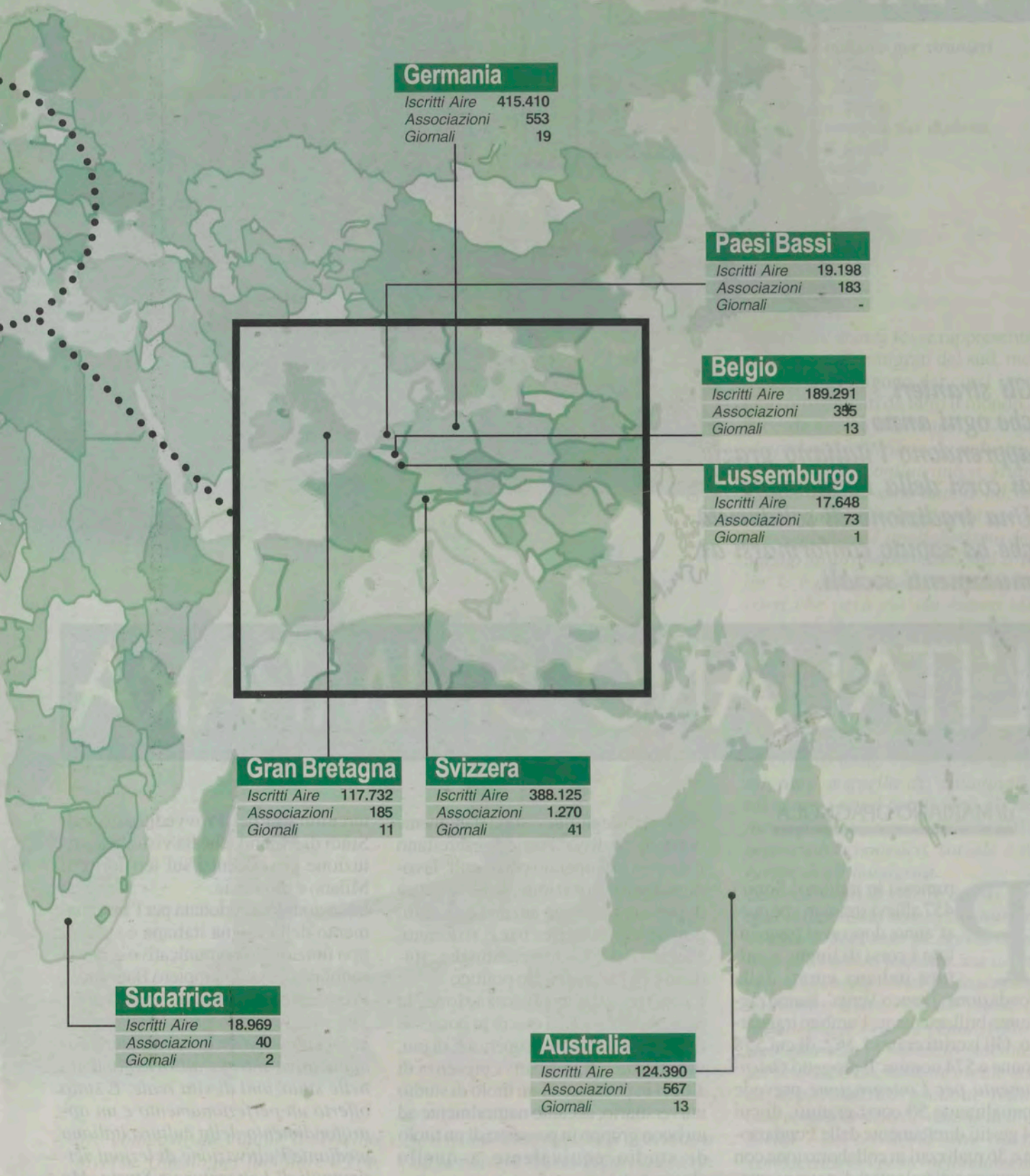
mozione collettiva, attimi che solo la storia regala, e che quel giorno in quella grande sala del Senato della Repubblica italiana, quel 29 settembre mi ha regalato. Destra, Sinistra, Centro, non c'è più niente che separa, sono tutti in piena commozione: da Di Pietro, emigrante da giovane, che ha ancora vivi i ricordi degli italiani "più italiani degli italiani", come li definisce, alla Toia, senatrice e sottosegretaria agli esteri, molto vicina alle comunità in emigrazione, instancabile animatrice e protagonista di questo successo. Si è capito quel giorno, in quella mattinata incer-

ta, che l'Italia non è solo dentro il proprio confinato territorio, ma è dentro le persone, che ovunque risiedano, lavorino, soffrano o gioiscano la portano dentro".

Il prossimo "nastro da tagliare" è ora

quello che porterà gli "italiani fuori dall'Italia" a votare in loco alle elezioni politiche del 2001. Sono in ballo un'altra legge costituzionale (quella che assegna il numero dei deputati e dei senatori alla Circostrizione este-





**Germania**

Iscritti Aire 415.410  
Associazioni 553  
Giornali 19

**Paesi Bassi**

Iscritti Aire 19.198  
Associazioni 183  
Giornali -

**Belgio**

Iscritti Aire 189.291  
Associazioni 395  
Giornali 13

**Lussemburgo**

Iscritti Aire 17.648  
Associazioni 73  
Giornali 1

**Gran Bretagna**

Iscritti Aire 117.732  
Associazioni 185  
Giornali 11

**Svizzera**

Iscritti Aire 388.125  
Associazioni 1.270  
Giornali 41

**Sudafrica**

Iscritti Aire 18.969  
Associazioni 40  
Giornali 2

**Australia**

Iscritti Aire 124.390  
Associazioni 567  
Giornali 13


**QUANTI SONO**

Anagrafe consolare	3.644.502
Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero)	2.692.725
famiglie	1.333.626

ro) e una legge ordinaria che definisce le modalità di voto. Ma sono leggi che ormai possono essere approvate in tempi molto brevi.

Maria Nava





*Gli stranieri  
che ogni anno  
apprendono l'italiano grazie  
ai corsi della Fondazione Verga.  
Una tradizione di solidarietà  
che ha saputo conformarsi ai  
mutamenti sociali.*

## L'ITALIANO SI IMPARA

di MARIANO OPAGNOLA

**P**romossi in italiano! Sono i 457 allievi stranieri che quest'anno, dopo aver frequentato i corsi di lingua e cultura italiana curati dalla Fondazione 'Franco Verga', hanno raggiunto brillantemente l'ambito traguardo. Gli iscritti erano 1.162, di cui 558 donne e 574 uomini. Il progetto *Orientamento per l'integrazione* prevede annualmente 50 corsi gratuiti, di cui 14 gestiti direttamente dalla Fondazione e 36 realizzati in collaborazione con insegnamenti volontari di nove parrocchie di Milano.

Gli utenti sono soprattutto immigrati adulti provenienti dai Paesi in via di sviluppo e la composizione è estremamente eterogenea rispetto alla posizione sociale ed occupazionale. Dalla statistica stilata dalla Fondazione risulta

che il 61% degli allievi sono stabilmente occupati in diversi settori: esercitano il mestiere di operaio edile, colf, lavorano nella ristorazione, nelle imprese di pulizie, assistono anziani e disabili, gestiscono pizzerie, bar e ristoranti. Mentre il 34% sono casalinghe, studenti e richiedenti asilo politico.

Rispetto alla scolarizzazione la maggioranza risulta essere in possesso del diploma di scuola superiore; di più, vi è stata una significativa presenza di allievi in possesso di un titolo di studio universitario, accanto naturalmente ad un buon gruppo in possesso di un titolo di studio equivalente a quello elementare.

Per l'anno scolastico 98/99 il progetto corsi, reso attuabile grazie al finanziamento della Provincia di Milano, è stato scelto quale attività di formazione linguistica nell'Educazione dell'adulto nell'ambito del progetto C.R.E.I. (Centri Risorse per l'Educazione In-

terculturale) del Provveditorato agli Studi di Milano, che ha visto la costituzione di sei centri sul territorio di Milano e provincia.

La metodologia adottata per l'insegnamento della lingua italiana è stata di tipo funzionale-comunicativo e, come sottolinea l'avv. Giampiero Bartolucci, Presidente della Fondazione Verga, *"ha riservato una grande attenzione al recepimento della competenza comunicativa mirata all'orientamento nelle situazioni di vita reale. È stato offerto un perfezionamento e un approfondimento della cultura italiana mediante l'attivazione di lezioni settimanali di Letteratura e Storia. Ma l'apprendimento della cultura italiana è anche stato basato sullo scambio, sulla reciproca conoscenza e si è arricchito nel confronto delle diverse culture all'interno di ciascun gruppo di lavoro. I gruppi sono volutamente eterogenei e quindi sem-*





*L'avvocato  
Giampiero Bartolucci,  
Presidente della  
Fondazione Verga.  
Nell'altra pagina:  
lezione di italiano per stranieri  
in una delle sedi  
coordinate dalla  
Fondazione Verga.  
Sotto: la consegna dei diplomi,  
momento di festa,  
di commozione  
e di soddisfazione  
per tutti.*

cennio fa l'utenza fosse rappresentata soprattutto da emigrati del sud, mentre ora si avvalgono dei corsi immigrati provenienti da tutto il mondo.

Ricorda ancora Bartolucci: "Dal sud al nord verso il triangolo industriale gli immigrati confluivano a Milano e negli anni 60 sono nate le iniziative del nostro Centro legate a corsi per combattere l'analfabetismo degli immigrati provenienti dal sud d'Italia. C'è poi stata una continuità dei corsi che però via via hanno visto cambiare i fruitori: non più i migranti interni, ma gli immigrati. Così anche la finalità dei corsi, che tende alla promozione umana e sociale e all'integrazione, si è arricchita. Ci proponiamo infatti di facilitare il passaggio dalla condizione di 'immigrato' a quella di 'cittadino'. In tal senso i corsi forniscono gli strumenti per facilitare il processo di inserimento economico, sociale e culturale degli immigrati.

La possibilità di offrire questi servizi ci è data dalla nostra struttura che consente non solo di accedere alla lingua e cultura italiana, ma accompagna lo straniero nel suo inserimento nel nostro tessuto sociale anche con un'attività di orientamento svolto da uno sportello di 'servizio' sociale. A tal fine sono anche state create schede appositamente prodotte relative alla conoscenza delle risorse dell'ambiente e del territorio oltre che alla conoscenza dei principi fondamentali di educazione civica".

Visitando la Fondazione Verga vien proprio da pensare che un diploma, in civiltà, se lo meritano quanti si impegnano quotidianamente in queste attività di solidarietà.

*Mariano Opagnola*



pre composti da cinque o sei etnie diverse. Questo per facilitare il confronto e l'incontro tra appartenenti a culture diverse, condizione essenziale per l'avvio del processo di integrazione".

Continua Bartolucci: "Talvolta questa scelta ha comportato difficoltà, ora sul piano didattico, ora sul piano della convivenza, soprattutto quando

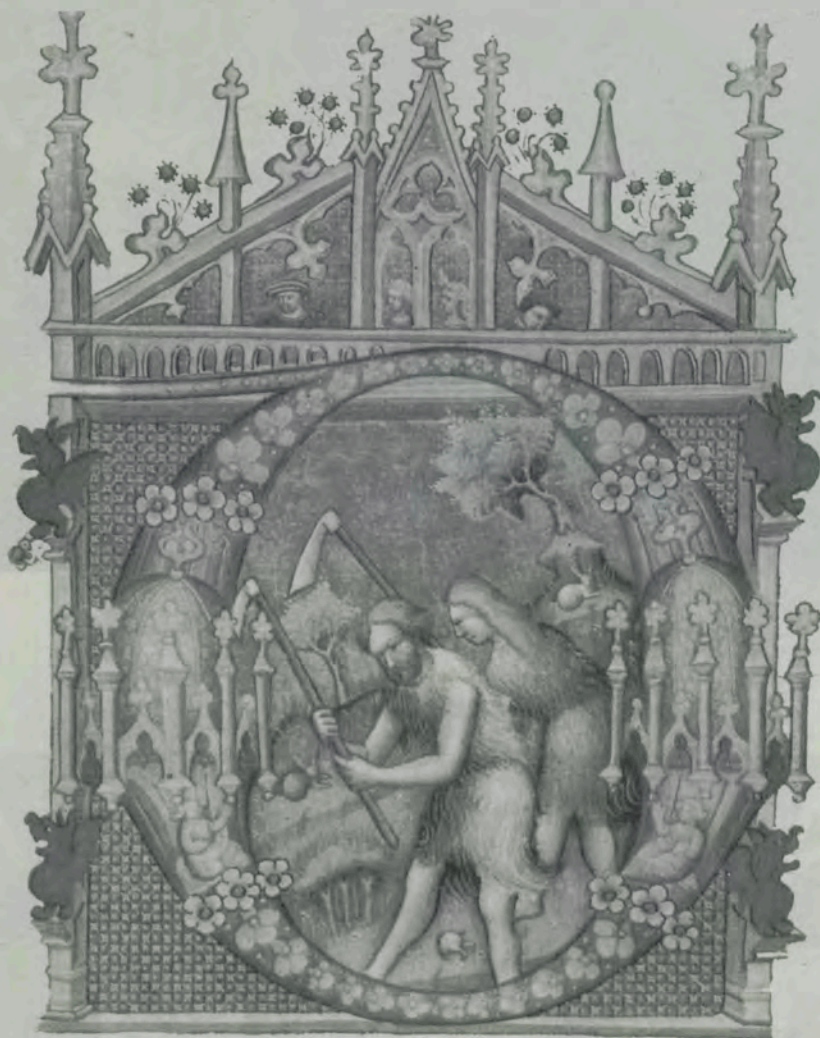
le tensioni internazionali accendevano le polveri. Siamo tuttavia convinti della validità di un'azione che persegua non solo l'integrazione nella nostra società, ma ancor di più ricerchi il dialogo e l'incontro tra culture diverse".

Una tradizione di solidarietà che ha saputo conformarsi ai mutamenti sociali se si considera come qualche de-





*La terra  
(come proprietà)  
diventa il vero  
idolo dal quale  
bisogna  
guardarsi. Mentre  
il condono dei  
debiti conferma  
che la società  
umana non è  
fondata sul  
comprare e  
vendere,  
possedere e  
accumulare.*



*M*

entre prende possesso della terra e si appresta a governarla, Israele riceve da

Dio dei comandamenti e si assume degli impegni, che coinvolgono direttamente anche il territorio sul quale prende l'avvio la storia di un popolo che passa dalla vita nomade a quella sedentaria. Tra gli obblighi del Decalogo, tre assumono particolare rilievo: il divieto di costruire e di adorare idoli, l'osservanza del Sabato e la cura verso le categorie dei "senzapossemententi" tra la gente del popolo. Per la verità, il comando di non "fabbricare immagini" (*Deut 5,8-10*) non riguarda propriamente la rappresentazione delle divinità pagane: queste sono state dichiarate nullità dal comandamento che afferma l'unicità del Dio di Israele (*Deut 5,6-7*). La proibizione comprende, invece, tutte le modalità di rappresentare Dio, che l'uomo realizza con le proprie abilità,

## La terra e il Decalogo



finalizzate all'adorazione. L'azione del "fare" da parte dell'uomo, infatti, è dimostrazione delle sue capacità e della sua intraprendenza. In campo religioso, il "fare" dell'uomo non intende manifestare la bravura dell'individuo, ma tenta di rendere visibile la presenza di Dio, di manipolare l'esistenza dell'invisibile, di ridurre a portata dei sensi ciò che infinitamente li supera. E questa è una tentazione che riguarda soprattutto coloro che amministrano delle proprietà, che fanno della terra un possedimento privato. Quando ci si sente in grado di controllare e maneggiare la terra a proprio piacimento, pare che anche le realtà invisibili e soprannaturali possano cadere sotto il proprio arbitrio. E così il mistero viene ridotto a dimensione "amministrabile". Dio viene calato a livello delle cose che riguardano la proprietà. Il Trascendente diventa relativo e immanente. Quando la terra è un bene a disposizione di chi lo può controllare, è facile pensare che sia un bene creato dal popolo e a disposizione per le finalità che esso intende conseguire. Ecco perché risuona forte l'avvertimento: "Guardati dunque dal pensare: la mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze" (Deut 8,17). La terra diventa il vero idolo dal quale bisogna guardarsi, perché non è più considerata come dono di Dio, ma come un feticcio che è "opera delle mani dell'uomo" (Deut 4,28; 27,15; 31,29; 1Re 16,7; 2Re 19,18 ecc.), davanti al quale, o per contenderne il possesso, si è disposti ad "inchinarsi" e a dichiarare di essere stati creati dal suo vuoto potere.

Il secondo impegno che Israele si assume, quando entra in possesso della terra, è di rispettare il Sabato (Deut 5,12-15). Inizialmente il Sabato è indirizzato alla liberazione degli schiavi (Es 21,1-11; Deut 15,12-18), poi al riposo della terra (Lev 25) e infine alla cancellazione dei debiti (Deut 15,1-11), tutte azioni che intendono manifestare il carattere di dono proprie della vita e della terra. L'istituzione del Sabato ricorda al popolo che la cessazione delle sue frenetiche attività non manda all'aria il progresso e non porta al collasso i mercati e i commerci. Il riposo stabilisce un limite agli sforzi che tendono al controllo della vita e all'organizzazione della terra, per riaffermare che la vita e la terra sono esclusivo dono di Dio. L'obbligo del riposo sabbatico, in definitiva, stimola ad un'azione simbolica: si fa memoria



Mosè riceve da Dio le Tavole del Decalogo sul monte Sinai (Parigi, Vetrata della chiesa Sainte Etienne du Mont)

dell'agire divino all'inizio della storia, quando Dio si è riposato dopo aver portato a termine l'opera della creazione. E così facendo si diventa imitatori dell'attività stessa di Dio. Il capofamiglia, infatti, mediante il suo riposo e garantendo il riposo ai membri della sua casa e alla terra, manifesta il senso profondo della bontà di Dio, il quale dona a tutti lo stesso riposo di cui Egli ha goduto e benedice la terra con quel rispetto che le è dovuto. L'umanità, dunque, riscopre il suo rapporto di alleanza con la terra, che non è fatta soltanto per essere sfruttata e conquistata.

Anche il condono dei debiti esprime queste verità, poiché conferma che la società umana non è fondata sul comprare e vendere, possedere e accumulare. Di fatto, chi amministra le cose corre il rischio di trattare le persone allo stesso modo dei beni che gestisce: impone tasse e stabilisce tassi di interesse, concede prestiti e crediti, diventando ben presto proprietario anche della vita altrui. Invece, l'istituzione del Sabato riafferma che le persone, come la terra, non possono essere semplicemente possedute e amministrate.

Quanto poi alla liberazione degli schiavi, la si può considerare come la forma più radicale di cancellazione del debito e come dimostrazione, ancora una volta, dell'assoluto potere di Dio sulla vita, sulle persone, sui beni, sulla terra.

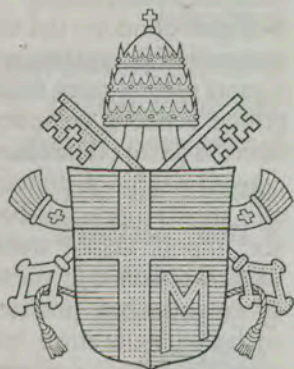
Infine, Israele che entra nella terra promessa si impegna a prendersi cura di ogni fratello e sorella: in particolare riserverà attenzione alle categorie più disagiate, al povero (Es 23,6; Deut 15,7-11), al forestiero (Es 21,21-24; 23,9), allo straniero che prende dimora presso il popolo (Deut 10,19), alla vedova e all'orfano (Deut 24,19-22) e ai leviti (Deut 14,27). Costoro non hanno accesso alle proprietà terriere come gli altri membri della comunità: non hanno terra e quindi non hanno né potere né dignità. Proprio per questo il resto della comunità deve prendersi cura di loro, tanto che lo scrittore biblico li definisce "fratello e sorella", dal momento che li considera a pieno titolo partecipi della promessa che sta alla base dell'alleanza tra Dio e il popolo. Il rispetto e la cura verso i beni, la terra, le persone, in definitiva, costituiscono la base dell'autentico rapporto tra Creatore, creazione e creature.

Gabriele Bentoglio



L'85<sup>a</sup> Giornata del Migrante si celebra in Italia domenica 21 novembre.

Nel Messaggio del Santo Padre è sottolineato che "accoglienza ed integrazione dello straniero per una comunità parrocchiale non sono attività facoltative di supplitenza, ma costituiscono un dovere".



Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Il Giubileo, al quale ci stiamo avvicinando a grandi passi, rappresenta per tutti uno straordinario momento di grazia e di riconciliazione. Esso coinvolge in maniera singolare anche il mondo dei migranti per le strette analogie esistenti tra la loro condizione e quella dei credenti: "Tutta la vita cristiana - ho scritto nella Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* - è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Padre" (n. 49). In questa Giornata Mondiale del Migrante, che cade nel terzo anno di preparazione al Giubileo, vorrei sviluppare alcune considerazioni alla luce di tale constatazione, per contribuire anche in questo modo a "dilatare gli orizzonti del credente secondo la prospettiva di Cristo: la prospettiva del Padre che è nei cieli dal quale è stato mandato ed al quale è ritornato" (*Ibid.*).

2. "La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri ed inquilini" (*Lv* 25,23). In questa parola del Signore, riferita dal Libro del Levitico, è contenuta la motivazione fondamentale del Giubileo biblico cui corrisponde, nei discendenti di Abramo, la consapevolezza di essere ospiti e pellegrini nella terra promessa.

Il Nuovo Testamento estende tale convinzione ad ogni discepolo di Cristo che, essendo cittadino della patria celeste e concittadino dei santi (cfr *Ef* 2,19), non ha stabile dimora sulla terra e vive come un nomade (cfr *1 Pt* 2,11), sempre in cerca della meta definitiva.

Queste categorie bibliche tornano ad essere significative nell'attuale contesto storico, fortemente segnato da consistenti flussi migratori e da un crescente pluralismo etnico e culturale. Esse sottolineano, altresì, che la Chiesa, presente sotto ogni cielo, non si identifica con alcuna etnia o cultura, poiché, come ricorda la *Lettera a*

*Diogneto*, i cristiani "vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni terra straniera è per loro patria, e ogni patria è per loro terra straniera... Dimorano sulla terra ma hanno la loro cittadinanza in cielo" (5,1).

La Chiesa è per sua natura solidale con il mondo dei migranti, i quali con la loro varietà di lingue, razze, culture e costumi, le ricordano la sua condizione di popolo pellegrinante da ogni parte della terra verso la Patria definitiva. Questa prospettiva aiuta i cristiani ad abbandonare ogni logica nazionalistica ed a sottrarsi agli angusti schematismi ideologici. Essa ricorda loro che il Vangelo va incarnato nella vita, perché ne diventi fermento ed anima, grazie anche al costante impegno di liberarlo da quelle incrostazioni culturali che ne frenano l'intimo dinamismo.

3. Dio si manifesta nell'Antico Testamento come Colui che si schiera dalla parte dello straniero, dalla parte cioè del popolo di Israele schiavo in Egitto. Nella Nuova Legge, si rivela in Gesù, nato in una stalla, ai margini della città, "perché non c'era posto per loro nell'albergo" (*Lc* 2,7), e senza un luogo dove posare il capo nel corso del suo ministero pubblico (cfr *Mt* 8,20; *Lc* 9,58). La Croce, poi, centro della rivelazione cristiana, costituisce il momento culminante di questa radicale condizione di straniero: Cristo muore "fuori della porta della città" (*Eb* 13,12), rifiutato dal suo popolo. Tuttavia l'evangelista Giovanni ricorda le parole profetiche di Gesù: "Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me" (12,32) e sottolinea che proprio mediante la sua morte egli comincerà a "riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (*Gv* 11,52). Seguendo l'esempio del Maestro, anche la Chiesa vive la sua presenza nel mondo in atteggiamento di pellegrina, impegnandosi a farsi creatrice di comunione, casa accogliente nella quale ogni uomo è riconosciuto nella dignità conferitagli dal Creatore.

4. Le differenze etniche e culturali, che esistono nel seno della Chiesa, potrebbero costituire una fonte di divisione o di dispersione, se non vi fosse in essa la forza coesiva della carità, virtù che tutti i cristiani sono invitati a vivere in modo particolare in quest'ultimo anno di preparazione immediata al Giubileo. Nella Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* ho scritto: "In quest'anno sarà opportuno mettere in risalto la virtù teologale della carità, ricordando la sintetica affermazione della prima Lettera di Giovanni (4, 8.16): Dio è amore. La carità nel suo duplice volto di amore per Dio e per i fratelli, è la sintesi della vita morale del credente. Essa ha in Dio la sua scaturigine ed il suo approdo" (n. 50).

"Amerai il prossimo tuo come te stesso" (*Lv* 19,18). Nel libro del Levitico questa formulazione compare all'interno di una serie di precetti che proibiscono l'ingiustizia. Uno di questi ammonisce: "Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il





Signore vostro Dio" (19,33-34).

La motivazione: "perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto", che accompagna costantemente il comando di rispettare ed amare il migrante, non mira soltanto a ricordare al popolo eletto la sua passata condizione; essa vuole anche richiamare la sua attenzione sul comportamento di Dio, che con generosa iniziativa ha liberato il suo popolo dalla schiavitù e gratuitamente gli ha donato una terra. "Eri schiavo e Dio è intervenuto per liberarti; hai dunque visto come Dio si è comportato con il migrante; fa altrettanto": è questa l'implicita riflessione sottesa al precetto.

5. Nel Nuovo Testamento tutte le distinzioni fra gli esseri umani cadono con la soppressione ad opera di Cristo del muro di divisione fra il popolo eletto e i pagani. "Egli - scrive san Paolo - è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia" (Ef 2, 14). Con la Pasqua di Cristo non esistono più il vicino e il lontano, l'ebreo ed il pagano, l'accettato e l'escluso.

Per il cristiano ogni uomo è il "prossimo" da amare. Egli non s'interroga su chi deve amare, perché domandarsi "chi è il mio prossimo" è già porre limiti e condizioni. Un giorno fu rivolta questa domanda a Gesù ed egli rispose capovolgendola: non "chi è il mio prossimo?", ma "a chi debbo farmi io prossimo?", è la domanda legittima. E la risposta è: "chiunque è nel bisogno, anche se mi è sconosciuto, diventa per me prossimo da aiutare". La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,30-37) invita ciascuno a superare i confini della giustizia nella prospettiva dell'amore gratuito e senza limiti.

Per il credente, inoltre, la carità è dono di Dio, carisma che, come la fede e la speranza, è effuso in noi mediante lo Spirito Santo (cfr Rm 5,5): in quanto dono di Dio, essa non è utopia, ma concretezza; è buona notizia, Vangelo.

6. La presenza del migrante interpella la responsabilità

dei credenti come singoli e come comunità. Espressione privilegiata della comunità, peraltro, è la parrocchia. Questa, come ricorda il Concilio Vaticano II, "offre un luminoso esempio di apostolato comunitario fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano, inserendole nell'universalità della Chiesa" (*Apostolicam actuositatem*, 10).

La parrocchia è luogo di incontro e di integrazione di tutte le componenti d'una comunità.

Essa rende visibile e sociologicamente individuabile il progetto di Dio di chiamare tutti gli uomini all'alleanza sancita in Cristo, senza eccezione o esclusione alcuna.

La parrocchia, che etimologicamente designa un'abitazione in cui l'ospite si trova a suo agio, accoglie tutti e non discrimina nessuno, perché nessuno le è estraneo. Essa coniuga la stabilità e la sicurezza di chi si trova a casa propria con il movimento o la provvisorietà di chi è di passaggio. Dove il senso della parrocchia è vivo, si affievoliscono o scompaiono le differenze tra nativi e stranieri, poiché prevale la consapevolezza della comune appartenenza a Dio, unico Padre.

Dalla missione propria di ogni comunità parrocchiale e dal significato che essa riveste all'interno della società, emerge l'importanza che la parrocchia ha nell'accoglienza dello straniero, nell'integrazione dei battezzati di culture differenti e nel dialogo con i credenti di altre religioni. Per la comunità parrocchiale non è, questa, una facoltativa attività di supplenza, ma un dovere inerente al suo compito istituzionale.

La cattolicità non si manifesta solamente nella comunione fraterna dei battezzati, ma si esprime anche nell'ospitalità assicurata allo straniero, quale che sia la sua appartenenza religiosa, nel rifiuto di ogni esclusione o discriminazione razziale, e nel riconoscimento della dignità personale di ciascuno con il conseguente impegno di promuoverne i diritti inalienabili.

Ruolo di rilievo hanno, in questo contesto, i sacerdoti chiamati ad essere nella comunità parrocchiale ministri di unità. Ad essi "è concessa da Dio la grazia per poter essere ministri di Cristo fra i popoli mediante il sacro ministero del Vangelo, perché l'oblazione dei popoli sia accolta e santificata dallo Spirito Santo" (*Presbyterorum Ordinis*, 2).

Incontrando nella quotidiana celebrazione del divin Sacrificio il mistero di Gesù che ha donato la sua vita per raccogliere in unità i figli dispersi, essi sono sollecitati a porsi con ardore sempre nuovo a servizio dell'unità di tutti i figli dell'unico Padre celeste, adoperandosi perché ciascuno abbia il suo posto nella comunione fraterna.

7. "Ricordando che Gesù è venuto ad evangelizzare i poveri, come non sottolineare più decisamente l'opzio-



ne preferenziale della Chiesa per i poveri e gli emarginati?" (*Tertio millennio adveniente*, 51). Quest'interrogativo, che interpella ogni comunità cristiana, mette in luce il lodevole impegno di tante parrocchie nei quartieri in cui sono presenti fenomeni quali la disoccupazione, la concentrazione in spazi insufficienti di uomini e donne di diversa provenienza, il degrado connesso con la povertà, la scarsità di servizi e l'insicurezza. Le parrocchie costituiscono dei punti di riferimento visibili, facilmente individuabili ed accessibili e sono un segno di speranza e di fraternità non di rado tra lacerazioni sociali vistose, tensioni ed esplosioni di violenza. L'ascolto della medesima Parola di Dio, la celebrazione delle medesime liturgie, la condivisione delle stesse ricorrenze e tradizioni religiose aiutano i cristiani del luogo e quelli di recente immigrazione a sentirsi tutti membri di un medesimo popolo.

In un ambiente livellato ed appiattito dall'anonimato, la parrocchia costituisce un luogo di partecipazione, di convivialità e di riconoscimento reciproco. Contro l'insicurezza, essa offre uno spazio di fiducia in cui si apprende a superare le proprie paure; in assenza di punti di riferimento da cui attingere luce e stimoli per vivere insieme, essa presenta, a partire dal Vangelo di Cristo, un cammino di fraternità e di riconciliazione. Posta al centro di una realtà segnata dalla precarietà, la parrocchia può diventare un vero segno di speranza. Canalizzando le energie migliori del quartiere, essa aiuta la popolazione a passare da una fatalistica visione di miseria ad un impegno attivo, finalizzato al cambiamento delle condizioni di vita assieme.

Numerosi membri delle comunità parrocchiali sono pure attivamente impegnati in strutture ed associazioni volte a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni. Mentre esprimo vivo apprezzamento per tali significative realizzazioni, esorto le comunità parrocchiali a perseverare con coraggio nell'opera intrapresa in favore dei migranti, per aiutare a promuovere nel territorio una qualità della vita più degna dell'uomo e della sua vocazione spirituale.

8. Quando si parla dei migranti, non si può non tener conto delle condizioni sociali dei Paesi da cui provengono. Sono Nazioni dove generalmente si vive in condizioni di grande povertà, che l'indebitamento estero tende ad aggravare. Nella Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* ricordavo che "nello spirito del Levitico (15, 8-28), i cristiani dovranno farsi voce di tutti i poveri del mondo, proponendo il Giubileo come un tempo opportuno per pensare, tra l'altro, ad una consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale che pesa sul destino di molte Nazioni" (n. 51). E' questo uno degli aspetti che collegano più direttamente le migrazioni al Giubileo, non solo perché da tali Paesi muovono i flussi migratori più intensi, ma soprattutto perché il Giubileo, proponendo una visione dei beni della terra che ne condanna il possesso esclusivo (cfr *Lv* 25, 23), porta il credente ad aprirsi al povero ed allo straniero. Nei tempi passati, il crescente divario fra ricchi e poveri, rendendo la convivenza sociale impossibile, richiedeva

periodiche forme di livellamento per consentire una ripresa ordinata del vivere sociale. Così, abolendo l'ipoteca sulle persone ridotte in schiavitù per debiti, si ristabiliva una nuova forma di uguaglianza. Le prescrizioni del Giubileo biblico rappresentano una delle tante forme di rimedio allo squilibrio sociale, prodotto dalla spirale perversa che avvolge coloro che sono costretti ad indebitarsi per sopravvivere.

Tale fenomeno, che allora concerneva i rapporti dei cittadini di una medesima Nazione, è reso più drammatico dall'attuale globalizzazione dell'economia e del commercio, che coinvolge le relazioni tra gli Stati e le Regioni del mondo. Perché lo squilibrio tra popoli ricchi e popoli poveri non diventi irreversibile con tragiche conseguenze per l'intera umanità, occorre anche oggi tradurre il precetto biblico in forme concrete ed efficaci che permettano opportune revisioni dell'indebitamento dei Paesi poveri verso i Paesi ricchi.

Formulo voti che il prossimo Giubileo, come viene da più parti auspicato, costituisca un'occasione propizia per trovare le opportune soluzioni ed offrire ai Paesi poveri nuove condizioni di dignità e di ordinato sviluppo.

9. "Il Giubileo potrà pure offrire l'opportunità di meditare su altre sfide... quali, ad esempio, le difficoltà del dialogo fra culture diverse" (*Tertio millennio adveniente*, 51).

Il cristiano è chiamato ad evangelizzare, raggiungendo gli uomini là dove si trovano, ad incontrarli con simpatia e con amore, a farsi carico dei loro problemi, a conoscerne ed apprezzarne la cultura, ad aiutarli a superare i pregiudizi. Questa concreta forma di vicinanza a tanti fratelli nel bisogno li preparerà all'incontro con la luce del Vangelo e, facendo nascere legami di sincera stima ed amicizia, li condurrà a formulare la richiesta: "Vogliamo vedere Gesù" (*Gv* 12, 22). Il dialogo è essenziale per una convivenza serena e feconda.

Di fronte alle sfide sempre più pressanti dell'indifferentismo e della secolarizzazione, il Giubileo esige che venga intensificato questo dialogo. Attraverso rapporti quotidiani, i credenti sono chiamati a manifestare il volto d'una Chiesa aperta verso tutti, attenta alle realtà sociali e a quanto permette alla persona umana di affermare la sua dignità. In particolare, i cristiani, consapevoli dell'amore del Padre celeste, non mancheranno di ravvivare la loro attenzione nei confronti dei migranti per sviluppare un dialogo sincero e rispettoso, finalizzato alla costruzione della "civiltà dell'amore".

Maria Santissima, "che accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la Patria fino al giorno glorioso del Signore" (*Messale Romano*, III Prefazio della Beata Vergine Maria), sia sempre presente allo sguardo dei credenti in questo ampio orizzonte di impegni!

Con tali auspici, imparto a tutti con affetto la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 2 febbraio 1999

Joannes Paulus II



Commento

*Ogni conferenza episcopale, ogni diocesi, ogni parrocchia, ciascun credente, vi trova il proprio impegno*

# Concretezza pastorale

**L**'Papa parla di migranti, ma il suo Messaggio riguarda l'intera Chiesa. La componente migratoria, che oggi attraversa quasi tutte le comunità cristiane, non solo concorre a mettere in risalto la natura composita della Chiesa, quale è nata dalla Pentecoste, ma richiama l'attenzione sul fatto che i cristiani residenti, non diversamente da quelli che arrivano da altrove, per la loro vocazione cristiana, vivono nella loro patria come forestieri, e che per tutti i credenti «ogni terra straniera è Patria ed ogni Patria è per loro terra straniera».

Il Messaggio del 1999 trova la sua unità interna attorno al tema del Padre, cui la lettera apostolica "Tertio Millennio adveniente" dedica l'ultimo anno di preparazione al Giubileo. I molteplici spunti, partendo da un'alta ispirazione, scendono nel concreto con un preciso taglio pastorale.

Dalla considerazione che «Dio è amore» segue che l'impegno più immediato è quello della carità. «La carità nel suo duplice volto di amore per Dio e per i fratelli, la sintesi della vita morale del credente. Essa ha in Dio la sua scaturigine e il suo approdo».

Il cristiano è chiamato a modellare il suo comportamento su quello di Cristo, che, «ancora oggi, come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della conso-



lazione e il vino della speranza», facendosi prossimo verso chiunque si trovi nel bisogno.

La condizione del migrante interpella la responsabilità dei credenti non solo come singoli ma anche come comunità. E qui è importante rilevare il ruolo di protagonista che in questo Messaggio il Santo Padre affida alla parrocchia. Già l'etimologia del termine Parrocchia pone questa istituzione in un rapporto stretto con la condizione del migrante. Con quel termine si «designa infatti un'abitazione in cui l'ospite si trova a suo agio; essa accoglie tutti e non discrimina nessuno perché nessuno le è estraneo;

essā coniuga stabilità e sicurezza di chi si trova a casa propria, con il movimento o la provvisorietà di chi è di passaggio. Dove il senso della parrocchia è vivo si affievoliscono o scompaiono le differenze tra nativi e stranieri, poiché prevale la consapevolezza della comune appartenenza a Dio, unico Padre».

Dalla funzione originaria scaturiscono i molteplici compiti che il Santo Padre assegna alla parrocchia nei confronti dei migranti: accoglienza dello straniero, integrazione dei battezzati di culture differenti, dialogo con i credenti di altre religioni. Si tratta «non di facoltative attività di supplenza, ma di un dovere inerente al suo compito istituzionale».

E poi, tanti altri suggerimenti, preziosi e concreti che costituiscono altrettanti

obiettivi di pastorale migratoria del tutto in sintonia con le esigenze del Grande Giubileo, ormai alle porte.

Il Santo Padre ha aperto, con questo Messaggio, «un vasto orizzonte di impegni». Ogni conferenza episcopale, ogni diocesi, ogni parrocchia, ciascun credente vi trova il proprio, quello suggerito dalle esigenze che emergono dalla situazione con cui è confrontato.

**Stephen Fumio Hamao**

(Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti)





## Cinemigrazione

# L

a nuova stagione cinematografica presenta proposte interessanti che hanno come filo conduttore il tema migratorio. Abbiamo scelto per voi alcune pellicole che possono far riflettere e, perché no, anche un po' sorridere.



### AMERICAN HISTORY X di Tony Kaye

Si può anche faticare a credere che taluni americani pratichino il culto di Hitler. *AMERICAN HISTORY X* ne svela la realtà, tentando di darne una spiegazione. Riporta l'origine del fenomeno alle stesse ragioni che provocano le ossessioni religiose, il razzismo generico, l'odio criminale: povertà, ignoranza, frustrazioni, fallimento personale.

La sprezzante ostilità razzista si incattivisce e si estende, passando dai neri agli ebrei, dagli ebrei agli asiatici, a tutti.

### ORIUNDI

Il film analizza un secolo di immigrazione italiana attraverso la storia della famiglia Padovani: veneti immigrati oltre oce-



ano all'inizio del secolo. Il patriarca, interpretato da Anthony Quinn, rimane presto vedovo con un figlio piccolo e una modesta fabbrica di pasta. Grazie alla sua volontà riuscirà a creare una solida impresa ma, dopo alterne vicende e dissapori familiari, la fabbrica rischia il fallimento. Sarà la presenza di una cugina a far rinascere speranza e dignità. Ad eseguire dal vivo *Core 'Ngrato*, brano tema della pellicola è un gruppo del quartiere di Santa Felicidade, *I Veneti in Brasile*.



### MAFIA!

di Jim Abrahams

Parodia di ogni film sui mafiosi ma soprattutto del *Padrino* di Coppola e di *Casinò* di Scorsese. Nel film, dalla comicità paradossale, la nave degli emigrati (tra loro anche l'extraterrestre E.T.) si chiama *Il Pacino*. Al funerale del *Padrino* partecipano anche Don Chisciotte e Don Abbondio. La presidentessa degli Stati Uniti sposa il più potente boss mafioso d'America e gli amici in segno di augurio gettano alla coppia manciate di spaghetti anziché di riso.

### SOLETL

di Roger Hanin

Ambientato ad Algeri negli anni Quaranta il film ruota attorno alla figura di Sophia Loren nella parte di madre coraggiosa. Il marito, un ebreo comunista, è clandestino in Francia e lei per mantenere i cinque figli deve ingegnarsi

con mille espedienti. Denso di memorie autobiografiche del regista, il film esce in Italia dopo due anni dalla sua realizzazione. Evidentemente nemmeno Sophia Loren, circondata da ammiratori e complimenti tanto esagerati da sfiorare il paradosso, riesce a fare cassetta se interpreta una storia difficile di clandestinità.

### GIAMAICA

di Luigi Faccini

Inspirato alla storia di Ayro B., un ragazzo di colore bruciato vivo nel 1991 in un centro sociale, i cui assassini non vennero mai identificati e il cui caso venne archiviato in fretta e furia, il film ha il raro pregio di presentare i protagonisti, ragazzi della periferia urbana alla vana ricerca degli assassini dell'amico, non come delinquenti irrimediabili né come vittime sociali, ma come persone, destinate a salvare più che a perdersi.





# NOTIZIE

*Il messaggio del Presidente della Repubblica, Azeglio Ciampi, in occasione della riapertura delle scuole italiane*

## Benvenuti immigrati tra i banchi di scuola

**N**el tradizionale messaggio televisivo per l'apertura delle scuole, il Presidente Carlo Azeglio Ciampi ha dato delle indicazioni forti e si è rivolto agli 83.000 bambini di tutti i colori del mondo, compagni di banco degli alunni italiani. I figli degli immigrati, ha spiegato Ciampi, sono "una risorsa" esattamente come lo furono i milioni di italiani per i Paesi che li hanno ospitati in giro per il mondo. Ecco alcuni passaggi del discorso:

*"In un mondo in cui i vicini si moltiplicano per effetto dei nuovi strumenti di comunicazione, delle relazioni fra popoli ormai senza frontiere, la forza delle nazioni sta ancor più che in passato nella qualità dei cittadini, nella loro capacità di essere creativi usando con intelligenza le risposte di cui dispongono, gli strumenti che una tecnologia in continua evoluzione produce. Il mondo che vi attende oltre la soglia del 2000 che stiamo per varcare è sempre più uno spazio aperto. (...) Abbiamo la fortuna di essere nati in un paese che, per posizione geografica e per tradizioni culturali, è ponte naturale fra l'Europa e il Sud del mondo, fra l'Europa e l'Oriente. Sui banchi delle nostre scuole siedono, in*

*numero sempre maggiore, ragazze e ragazzi immigrati in Italia con le loro famiglie, che cercano qui un'occasione di vita migliore. Insieme a tutti voi, rivolgo a loro un saluto di amicizia. L'Italia è terra ospitale. La nostra storia*



*è figlia dell'incontro di popoli diversi. Sappiamo, fin dai tempi dell'antica Roma, che le nazioni capaci di accogliere e integrare comunità differenti sono le più prospere, le più libere. Benvenuti, diciamo loro! Voi siete una risorsa per noi come sono stati e sono una risorsa straordinaria per i paesi che li hanno accolti i tanti italiani nel mondo".*

*Ed ancora: "La scuola è il primo fondamentale luogo di formazione civile e culturale; rappresenta il primo nucleo di società. E' scuola dell'uomo. Qui nascono le amicizie, qui si forma il concetto di vita collettiva, basata sul riconoscimento agli altri dei diritti che nel nostro intimo rivendichiamo per noi; qui si impara, praticandolo, il rispetto delle regole e dell'autorità. Qui i giovani devono trovare l'orgoglio dell'identità culturale del nostro popolo e la capacità di rispettare quella degli altri. Qui essi si formeranno ai di-*

*Sondaggio Ispo*

### Di chi si fidano gli italiani?

**I**n chi hanno fiducia gli italiani? La maggioranza nel Presidente della Repubblica Ciampi (57,7%), nei Carabinieri (57,6%) e nella Chiesa cattolica (54,4%). Meno della metà (46%) nell'Unione Europea; solo un terzo (33%) nel Parlamento, ancora meno nella RAI (31,7%), nella Banca d'Italia (30,8%), in Mediaset (30,7%), nel Sindacato (26,2%) e nella Confindustria (23,2%).

I dati vengono da un sondaggio commissionato dal Senato all'Ispo e basato su un campione di 3.190 persone.

*ritti e doveri di una doppia cittadinanza, quella dell'Italia, delle regioni e quella dell'Italia Europea. Per questo, desidero rivolgere un pensiero particolare agli insegnanti ed esprimere loro la gratitudine del paese. Il vostro compito è difficile, gravoso, delicato. Dal vostro impegno, dall'aggiornamento continuo della vostra preparazione dipende l'avvenire dei nostri giovani, il futuro dell'Italia".*

□



# NOTIZIE

## Unione Europea

La Comece (Commissione Conferenze Episcopali della Comunità europea) si è rivolta ai capi degli Stati membri dell'UE sottolineando che gli sforzi per sanare le radici del fenomeno migratorio non sono sostitutivi alle facilitazioni per avere pieno accesso alle procedure di richiesta d'asilo fuori dal proprio Paese.

## Svizzera

Dall'inizio di agosto un cartellone pubblicitario tappezza i muri delle città svizzere: un brutto 'ceffo' con occhiali neri, lacera con le mani la croce della bandiera svizzera, nel tentativo di penetrare nel territorio elvetico. La scritta "Stop all'abuso dell'asilo" completa la scena.

## Portogallo

Il Portogallo è completamente sotto choc per la situazione a Timor. Sono state organizzate varie iniziative per manifestare la solidarietà alla popolazione vittima del conflitto: cortei presso le Ambasciate, bandiere bianche esposte sulle finestre per chiedere l'intervento di una forza internazionale.

### Fondazione Agnelli

## Il cuore dell'Europa batte a Nord

In un convegno promosso dalla Fondazione Agnelli è stata sostenuta la tesi che il presente dell'Europa è al Nord (a Bonn, a Berlino, a Bruxelles, a Parigi), mentre il futuro è ad Est.

Il Sud invece si trova ai margini per la maggiore disoccupazione e la minore influenza finanziaria e politica. Inoltre, a rallentare l'allargamento dell'UE a Sud, si aggiunge la distanza che separa i paesi direttamente interessati (Turchia, Balcani, Albania) dagli standard democratici europei.



### Allarme Onu



## NESSUNO AIUTA L'AFRICA

Risposte immediate, donazioni solerti, valanghe di aiuti per 950.000 profughi balcanici. Resistenza e briciole per 6 milioni di rifugiati africani. E' l'ultimo paradosso delle politiche umanitarie seguite in Occidente: un impegno sbilanciato, inversamente proporzionale alla distanza geografica, che crea emergenze di serie A e di serie B.

L'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati conferma quello che si temeva da mesi: i Paesi donatori, che hanno già coperto il 90% delle spese necessarie per alleviare le sofferenze delle popolazioni Kosovare, hanno versato solo il 60% di quello richiesto per i bisogni delle popolazioni africane colpite da guerre e carestie. "Mobilitare risorse per l'Africa -ha dichiarato Soren Petersen, assistente dell'Alto Commissariato- è come scalare una montagna".

Già a suo tempo Kofi Annan e Saddako Ogata avevano fatto notare che il Kosovo era stato oggetto di "un sostegno senza precedenti" e che questo avrebbe lasciato nell'ombra altre sofferenze. Di fatto se ogni rifugiato kosovaro ha ricevuto in aiuti 1,6 dollari al giorno (3.000 lire), i profughi africani si sono dovuti accontentare di 11 centesimi (190 lire).

L'Africa, oltre a un concentrato di guerre (metà dei conflitti del mondo), viene strangolata da un debito estero di 200 miliardi di dollari (350 mila miliardi di lire) e anche gli aiuti allo sviluppo sono scesi da 66 milioni di dollari nel '94 a 55 milioni nel '96.

### Campania-Albania

Albania, non solo terra di povertà e arretratezza nello sviluppo, ma anche cultura e tradizioni che vanno sostenute, valorizzate e conosciute. E' in questa direzione che la Regione Campania sta realizzando una politica di scambi culturali e sociali, che hanno preso il via con la firma di un protocollo d'intesa tra l'assessore alle politiche sociali della Campania e il segretario generale albanese Pandelij Maiko. □



Maiko



La Polonia, che il 12 marzo di quest'anno ha fatto il suo ingresso nella NATO, guarda all'Italia come partner strategico per velocizzare il proprio processo di adesione all'Unione Europea. L'obiettivo è di fissare il completamento dei negoziati entro il 2003. □



# NOTIZIE



## Germania

Il Land Brandenburg, la regione che circonda Berlino, insieme agli altri territori dell'ex Germania est, detiene il triste primato degli attentati degli skinheads contro gli stranieri o persone di opinione politica diversa dalla loro, benché nei nuovi Länder abiti meno di un quinto della popolazione tedesca.



## Belgio

A Bruxelles, il Vescovo di Linz ha proposto la stesura di un documento delle chiese cristiane europee, per un pronunciamento comune sui temi dell'emarginazione dei poveri, dei profughi e dei migranti nell'Unione Europea e la chiusura nei confronti della nuova immigrazione e dei paesi in via di sviluppo.



## Austria

L'Azione Cattolica austriaca ha denunciato la strumentalizzazione del tema immigrazione nella campagna per le elezioni del Consiglio Nazionale. Nella dichiarazione si sottolinea che la qualità di vita di una società si misura essenzialmente dall'atteggiamento nei confronti delle minoranze e degli stranieri.

### Missione Arcobaleno

## Rassicurazioni

La missione Arcobaleno è una pagina nobile del nostro Paese, un'occasione per mostrare il volto generoso e solidale dell'Italia". In questo modo D'Alema e Jervolino hanno rassicurato i 5 milioni di italiani che hanno aiutato. Con i 29 miliardi donati sono stati finanziati 70 progetti.



### Presidente FOCSIV

Agostino Mantovani, già parlamentare europeo, è il nuovo presidente della FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale). Mantovani, residente a Brescia, ha ricoperto diversi incarichi in Confagricoltura ed è anche Presidente di Brescia Solidale. □



Tra Etiopia ed Eritrea continua la guerra. Due popoli fratelli, che avevano trovato la pace e si impegnavano nella ricostruzione dopo un conflitto durato trent'anni, continuano invece una guerra contro la ragione. E' una guerra non dichiarata, ma proprio per questo terribile e subdola, le cui vittime non sono soltanto soldati, ma anche civili. Deportazioni, carcerazioni, separazioni forzate di famiglie, mancanza di soccorso per quanti sono costretti alla fuga dall'Etiopia, perdita di ogni avere e persino dei documenti; il dramma dei campi profughi; la mancanza di casa e di lavoro; questo sta accadendo da troppo tempo a migliaia di disperati che la Comunità internazionale sembra ignorare.

Il Governo Etiope ha ripetutamente violato la moratoria sottoscritta con la mediazione dell'Italia e degli Stati Uniti. Sono più di 56.000 gli eritrei cacciati e molti di loro vivevano in Etiopia da oltre trent'anni. In questa situazione si trovano molti profughi a vivere all'aperto e a non possedere mezzi di sostentamento soprattutto nelle zone di confine. Un appello accorato giunge da P. Abraha Bocru del Convento dei Frati Cappuccini di Dekameré, che ospita giovani studenti raccolti nei villaggi e aiuta famiglie poverissime. Chi volesse aiutare Padre Bocru può indirizzare le sue offerte al C.A.P.S.E., Viale Piave 2, 20129 Milano, C/C Postale N.24339202, indicando nella causale di pagamento: "PROGETTO DEKAMERÉ".

### Rapporto Onu

## Siamo in 6 miliardi

Secondo i calcoli delle Nazioni Unite la popolazione della Terra ha raggiunto i 6 miliardi di abitanti, e la crescita continua ad un ritmo di 78 milioni di persone in più all'anno. Il 98% dell'incremento è dovuto ai Paesi in via di sviluppo, mentre invece in Europa, Nordamerica e Giappone, la popolazione non aumenta, ma regredisce. Unico paese industriale dove la popolazione continua a crescere, grazie all'immigrazione, sono gli Stati Uniti. Metà della popolazione mondiale attualmente ha meno di 25 anni; il 40% degli abitanti di 62 paesi di Africa, Asia e America Latina ha meno di 15 anni.





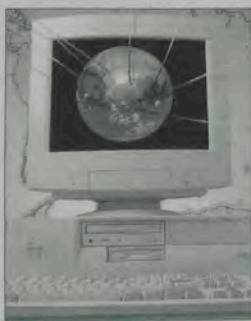
# NOTIZIE

## Cyber-immigrazione

### Il sogno americano

Navigando su Internet si fanno scoperte impensabili, come quella dell'esistenza di una lotteria per conquistarsi un posto in America: primo premio la mitica "carta verde", che rappresenta il via libera per chi intende vivere e lavorare stabilmente negli States. Ogni anno, infatti, il Dipartimento di Stato americano mette in palio 55.000 carte verdi per coloro che inseguono il sogno americano.

Tra i fortunati vincitori di quest'anno anche un italiano, Luca Barbera, 40 anni, milanese. Il quotidiano finanziario *Wall Street Journal* ha dedicato una mezza pagina all'episodio, che potrebbe essere catalogato come "cyber-immigrazione", lamentando il fatto che Internet sta letteralmente rivoluzionando le modalità d'accesso negli USA, riducendo il fenomeno immigratorio ad una sorta di video-game avventuroso in cui i burocrati sono i nemici da battere, leggi e regolamenti sono ostacoli da superare.



### Frontiere aperte, ma non troppo!

Quei cittadini europei che pensavano di poter varcare le frontiere del proprio paese senza doversi preoccupare di portare con sé i documenti di riconoscimento, andranno incontro ad amare delusioni: all'ex-eurodeputato Florus Wijnse è capitata una

multa di 60.000 lire e la condanna ad un giorno di carcere per non aver presentato i documenti di riconoscimento alla polizia di frontiera di Rotterdam. La Corte europea di giustizia di Strasburgo ha avvalorato la procedura, informando che i controlli saranno possibili fino a quando la situazione delle frontiere esterne non sarà assolutamente sicura ed armonica. □

## Tesi Universitarie

### "Premio G. Rosoli"

Il Centro Studi Emigrazione Roma (CSER) ha indetto un concorso dedicato alla memoria di P. Gianfausto Rosoli, per molti anni Direttore del CSER e della rivista *Studi Emigrazione*, per tesi di laurea sull'emigrazione italiana. Due i premi, del valore di L. 1.500.000 ciascuno, ai quali possono concorrere coloro che hanno discusso la tesi nella sessione estiva, autunnale e straordinaria degli A.A. 1997-1998 e 1998-1999. Verranno prese in considerazione solo le tesi che abbiano ottenuto una votazione non inferiore a



105/110 e pervenute entro il 30 giugno 2000. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: «Premio G. Rosoli» - Centro Studi Emigrazione Roma, Via Dandolo 58 - 00153 Roma. Per informazioni: tel. 06/5809764

## Inps



Pacì, presidente Inps

### Saccheggio

Mentre in Italia si discuteva su che fine avevano fatto i soldi delle pensioni e sulla riforma necessaria per garantire il trattamento pensionistico nei prossimi anni, la Confartigianato dimostrava che questi soldi erano finiti in mille rivoli, tutti molto diversi da quella che era la loro destinazione originaria. Secondo i dati della Confartigianato, dal 1987 al 1997, quarantamila miliardi dei fondi dell'Inps sono serviti per pagare i prepensionamenti. Lapidaria la considerazione del Segretario generale della Confartigianato, Francesco Giacomini: "Così hanno saccheggiato l'Istituto nazionale di previdenza sociale".

## Disoccupazione

In Europa, la Calabria, la Sicilia e la Campania sono fra le sei regioni con la più alta densità di disoccupati. Le altre tre sono spagnole: Andalusia, Estremadura e Ceuto y Melilla. Lo ha rilevato Eurostat, segnalando che la Calabria ha il primato per la più alta disoccupazione giovanile (72,3%).





scelti tra le migliaia inviati sono stati 103. Ecco quindi la necessità di farne un libro, per meglio comprendere, anche grazie ai nostri ragazzi, come si possa realizzare l'incontro che da tante differenze fa nascere qualcosa di più della semplice somma. Fa piacere come questi giovani abbiano compreso che non essere razzisti non è un atto di bontà ma un atteggiamento maturo.

**Gina Corsi e Stefania Macori**

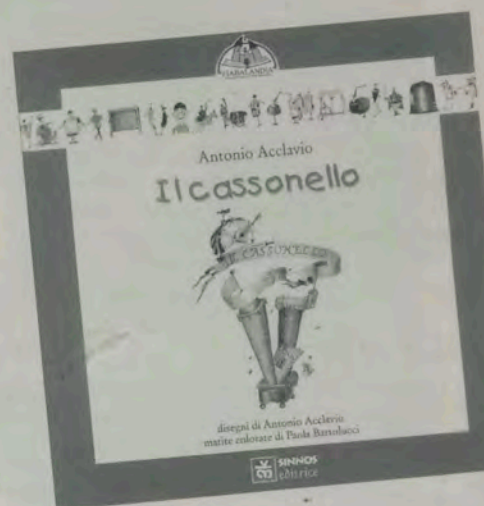
### ATLANTE DEL TEMPO

Sinnos editrice, Roma, 1999, L. 22.000

L'Atlante, concepito per permettere una visione d'insieme, complessiva e dinamica, dei molteplici aspetti delle civiltà dei popoli e del loro confluire nella storia del genere umano, illustra personaggi, eventi e soggetti politici, le cui vicende costituiscono la trama di fondo della storia dell'umanità. Uno strumento di agile consultazione che consente di localizzare facilmente nel tempo civiltà, personaggi, eventi, soggetti politici; individuare con immediatezza le relazioni reciproche; vedere il concomitante avvicinarsi dell'attività umana, in una visione globale del passato e del suo rapporto con il presente.

Attorno alla questione immigrazione si aprono molti dibattiti, si citano statistiche, proiezioni demografiche, numeri: giusto, ma è bene anche pensare al volto di queste persone che in vari modi sono approdate nel nostro Paese.

La presente pubblicazione raccoglie nelle sue pagine due esperienze viste da due diverse prospettive: quella di chi presta aiuto e quella di chi lo riceve. Due storie che mostrano come sia errato e ingiusto appiattare l'immigrato a generico soggetto portatore di bisogni e di problemi. Una testimonianza sull'integrazione tra culture, per capire che lavorando insieme possiamo migliorarci, crescere, capirci e stimarci.



**Antonio Acclavio**  
**IL CASSONELLO**

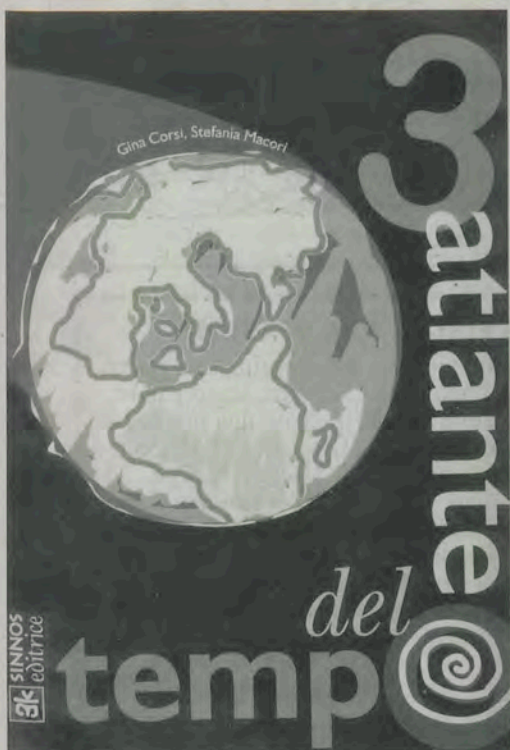
Sinnos editrice, Roma, 1999, pp. 77, L. 25.000

Questo racconto illustrato sul tema del riciclaggio, offre ai bambini delle classi elementari spunti di riflessione su ciò che si consuma e si getta indiscriminatamente. Partendo da un cassonetto da cui fantasticamente nascono pezzi di castello, tanto da trasformarlo in *Cassonello*, si innestano le storie che vedono protagonisti: una schiera di gnomi che convivono con il vetro e lo trasportano; una latina modella e creatrice di moda per barattoli e scatolette; le famiglie Carta e Cartoni con le loro tradizionali riunioni e un'Angelica Plastica che vive e scrive le sue fantasie. Infine un Menestrello, anche lui di plastica, che lega nel suo racconto-guida le storie girovagando di cassonello in cassonello.



**M. Gaudiuso Morciano e M. Gaye**  
**DOVE METTO LE RADICI?**

Dati e riflessioni dalla provincia di Bolzano  
Sinnos editrice, Roma, 1999, pp. 93, L. 20.000



A cura di Colombo e Pellegrini  
**GLI ULTIMI DELLA CLASSE**

Sguardi della scuola sull'intolleranza  
Sinnos editrice, Roma, 1998, pp. 238, L. 15.000

Perché limitarsi a far assistere gli studenti a proiezioni contro l'intolleranza e, da semplici spettatori, non renderli parte attiva? Da qui l'idea di un bando di concorso rivolto a loro: ciascuno poteva inviare un raccontino da cui trarre la sceneggiatura di un cortometraggio. Gli sguardi della scuola sull'intolleranza





la Repubblica, 22.9.99

## BOTTA...

Casini e Giovanardi (Cristiano Democratici) propongono di "sparare sugli scafisti in fuga che gettano in mare i clandestini". "Siamo in guerra", ha detto Casini; "Oggi si deve poter sparare".

(Corriere della Sera, 22.9.99)

## ...E RISPOSTA

Quando riferiscono a D'Alema la svolta muscolare degli avversari, il premier reagisce sul filo dell'ironia: "Sparare alla gente non mi sembra né cristiano né democratico".

(la Repubblica, 22.9.99)

## SICUREZZA 1

Il dibattito sulla sicurezza sta toccando in Italia vertici di isterismo, sulla spinta di una destra irresponsabile nel cavalcare gli istinti peggiori e nello sfruttare, con dovizia di media e clamore di slogan, le spinte più irrazionali.

(Curzio Maltese, la Repubblica, 22.9.99)

## SICUREZZA 2

E' cambiato qualcosa? O forse si vuol sostenere che chi si occupa di prostitute e riciclaggio di mezzi rubati sia più pericoloso della più forte organizzazione criminale del mondo, cioè Cosa Nostra?

(F. La Licata, La Stampa, 22.9.99)

## SICUREZZA 3

Oggi compie un anno il mio nipotino Gabriele. Tanti auguri e un bacione alla mamma! Di certo sarà un guerriero padano. (I nonni Gianni e Carla)

(la Padania, 22.9.99)

## VOTO AGLI ITALIANI

Tremaglia ha inventato il "collegio elettorale orbitante". La dizione, s'intende, è mia. Tremaglia dice "circoscrizione estera". Ma questa denominazione non rende giustizia alla originalità della trovata.

(G.Sartori, Corriere della Sera, 21.9.99)

## TRAVEGOLE

Un litigio tra due italiani, un sardo e un calabrese, ha fatto nascere voci su una rissa tra extracomunitari. E' accaduto ad Acqui Terme (Alessandria), comune retto da un sindaco leghista.

(Ansa, 9.10.99)



Corriere della Sera, 20.9.99

## EMERGENZA CRIMINALITÀ



il Manifesto, 22.9.99

## CHI C'HA IL VISTO?

Guai ad ignorare le nuove frontiere interne dell'ex Unione Sovietica e non avere il visto. Lo sa Agostino Martinelli, fermato dalla polizia russa nel Caucaso con l'accusa di ingresso illegale in Russia. Martinelli era entrato in Georgia in bicicletta, lungo una rotta frequentata dai contrabbandieri. "Volevo ripetere un percorso storico", ha detto Martinelli.

(aise, 2.9.99)



Corriere della Sera, 16.9.99



Sette, n.37/99

## FISCHI PER FIASCHI

In viaggio dal Belgio, suo paese d'adozione calcistica, verso l'Italia, dove aveva strappato una promessa d'ingaggio al Lecco (C1), l'attaccante senegalese Michel Wangu, 24 anni, è entrato in confusione. Complice l'assonanza, ha sbagliato treno, scambiando la lombarda Lecco con la pugliese Lecce. Si è fatto tutto lo Stivale, scendendo dal treno mille chilometri più a sud.



-LUCIANO FRANCESCONI '99-



**L**

a cucina colombiana affonda le proprie radici nelle tradizioni spagnole, indie e afro-antillane. Di solito la frutta sostituisce l'antipasto; si consuma poi della zuppa preparata secondo le usanze locali, ma che, per lo più, è a base di farina di mais e di verdure; segue il piatto forte che è composto generalmente di riso o patate che servono per accompagnare la carne o il pesce. Tipiche specialità sono la *mazamorra*, una zuppa molto densa a base di farina di mais, fagioli e ortaggi, la *sobre-barriga*, bollito di manzo con patate lesse e salsa e le *broquetas de ave y pina*, spiedini di pollo e ananas. Nelle zone della costa atlantica la *mazamorra* viene preparata con la variante di farina di mais, cavoli e con l'aggiunta di zucchero. Nelle zone dell'altipiano interno piatti diffusi sono il *cuchuço*, una minestra a base di farina di mais o di frumento e di verdure locali condita con olio e l'*arepa*, una specie di pane a forma schiacciata che viene cotto nel forno o su brace. Si usa mangiarlo soprattutto con una popolare pietanza a base di *tocino* (lardo di maiale e fagioli) o con le *huevos rojos*, uova con salsa di vino. Nelle zone marittime e in genere lungo tutto la fascia pianeggiante del nord un piatto di uso molto comune è il *sancocho*, che consta di carne di manzo bollita con pezzi di *plátano*, banane più grosse e meno saporite di quelle comuni e *ahuyama*, grosse zucche ovoidali. A volte il bollito viene preparato anche con le *batatè*, patate dolci, e con *name*, una tuberosa indigena. In alcune località si usa preparare il *sancocho* con pesce anziché con carne di manzo e in tal caso non si usano né le patate dolci né lo *name*. Il pasto è completato dal *postre*, che comprende i dolci. Dopo il pasto del mezzogiorno una vecchia usanza consiglia di fare una piccola siesta prima di riprendere il lavoro pomeridiano.

# Colombia



## Broquetas de ave y pina

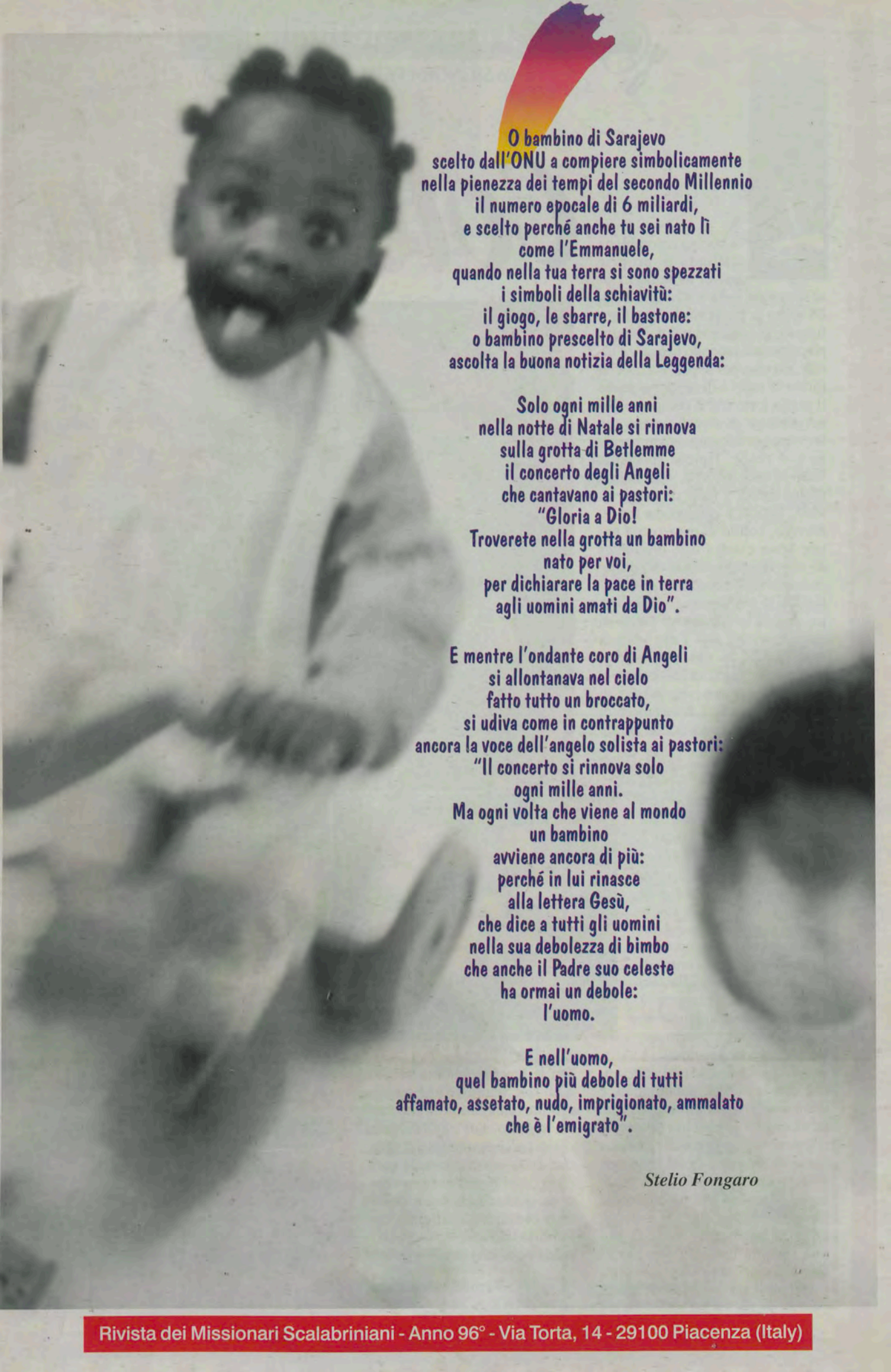
Ingredienti: dose per quattro persone  
800 gr di petto di pollo, un ananas, 3 cipolle medie, 30 cl di olio, un grosso limone, timo, sale e pepe.

Tra le bevande molto diffuso è il *ron* (rhum), che viene estratto dalla canna da zucchero, seguito dall'*aguardiente*, che si può ricavare sia dal mais che dalla stessa canna da zucchero. Nei giorni di festa vengono usati vasellame e posateria creati dagli artigiani colombiani nello stile *plata martillada* per lavorare l'argento.

Signora Pepa

**T**agliate il petto di pollo a cubetti; sbucciate l'ananas e, dopo averlo privato del torsolo, tagliatelo a fette di circa due cm di spessore e ogni fetta in 6 pezzetti. Mondate la cipolla, dividetela in 4 spicchi e ogni spicchio in due parti. Infilate carne, cipolla e ananas sugli spiedini di legno, alternando gli ingredienti. In una ciotola sbattetevi l'olio con il succo di limone, aggiustatelo di sale e pepe aggiungete qualche fogliolina di timo tritata e un cucchiaino di buccia di limone grattugiata. Fate marinare gli spiedini in questa salsa per circa un'ora quindi cuoceteli su di una griglia ben calda, girandoli spesso e spennellandoli ogni tanto con la marinata.





O bambino di Sarajevo  
scelto dall'ONU a compiere simbolicamente  
nella pienezza dei tempi del secondo Millennio  
il numero epocale di 6 miliardi,  
e scelto perché anche tu sei nato lì  
come l'Emmanuele,  
quando nella tua terra si sono spezzati  
i simboli della schiavitù:  
il giogo, le sbarre, il bastone:  
o bambino prescelto di Sarajevo,  
ascolta la buona notizia della Leggenda:

Solo ogni mille anni  
nella notte di Natale si rinnova  
sulla grotta di Betlemme  
il concerto degli Angeli  
che cantavano ai pastori:  
"Gloria a Dio!  
Troverete nella grotta un bambino  
nato per voi,  
per dichiarare la pace in terra  
agli uomini amati da Dio".

E mentre l'ondante coro di Angeli  
si allontanava nel cielo  
fatto tutto un broccato,  
si udiva come in contrappunto  
ancora la voce dell'angelo solista ai pastori:  
"Il concerto si rinnova solo  
ogni mille anni.  
Ma ogni volta che viene al mondo  
un bambino  
avviene ancora di più:  
perché in lui rinasce  
alla lettera Gesù,  
che dice a tutti gli uomini  
nella sua debolezza di bimbo  
che anche il Padre suo celeste  
ha ormai un debole:  
l'uomo.

E nell'uomo,  
quel bambino più debole di tutti  
affamato, assetato, nudo, imprigionato, ammalato  
che è l'emigrato".

*Stelio Fongaro*